

DOSSIER

XVITELLA

ILPOPOLO
DEGLIULIVI
.ORG



**NIENT'ALTRO
CHE LA VERITÀ**



Dossier Xylella

La questione CO.DI.RO. - XYLELLA FASTIDIOSA in breve.

In poche pagine tutta la storia, gli aspetti tecnici, i commenti alle norme e qualche utile approfondimento. Un percorso di semplice lettura, ricco di fonti e in continuo aggiornamento.

Scarica il dossier da ilpopolodegliulivi.org

L'unica vera fonte ufficiale sulla questione.



*Documento autoprodotta
e distribuito gratuitamente
in formato pdf e pub.
I edizione – giugno 2015
Tutti i diritti riservati.*

È molto facile di questi tempi dirci meridionalisti.

Però molti tra di noi sono falsi meridionalisti.

Il primo verbo della meridionalità

dovrebbe essere l'umiltà,

quello della salentinità (permettetemi il termine)

dovrebbe essere solo questo:

rimbocchiamoci le maniche...

Abbiamo davanti una brutta gatta da pelare:

la nostra provincia.

La nostra provincia con tutte le sue cose sane ed autentiche (credetemi, ne sono rimaste) ma anche col suo corpus discontinuo, complesso.

Il nostro compito è identificare, è essere chiari.

Tutti noi, per dirla con Tommaso Fiore, abbiamo una responsabilità storica precisa:

non tradire e operare.

Antonio Leonardo Verri, Il pane sotto la neve

INDICE

ABSTRACT E PRINCIPALI CRITICITA' SULLA QUESTIONE XYLELLA	pag. 5
NOTE INTRODUTTIVE - METODO SEGUITO - REVISIONI - REDATTORI - COPYRIGHT	pag. 7
I. INTRODUZIONE	pag. 8
II. RACCONTO DEI FATTI	pag. 11
II.1. Dal 2007 al 2013	pag. 11
II.2. Dal 2013 a fine 2014	pag. 14
II.3. Dagli inizi del 2015 a oggi	pag. 18
APPENDICE AI FATTI NARRATI	pag. 26
II.1. La funzione dei presidi	pag. 26
II.2. Le cure dell'olivo	pag. 27
II.3. Il ruolo de "la Voce dell'olivo – alleanza tra produttori"	pag. 28
III. BREVI NOTE TECNICHE SUL CO.DI.RO E SUGLI AGENTI CAUSALI DELLA MALATTIA	pag. 30
III.1. Cos'e' il co.di.ro.	pag. 30
III.2. Cos'e' il batterio della xylella fastidiosa	pag. 31
III.3. Cenni sugli altri agenti patogeni coinvolti nel co.di.ro.	pag. 33
III.4. Altri agenti patogeni dell'olivo presenti nel salento	pag. 36
III.5. Nesso di causalita' tra <i>xylella fastidiosa</i> e co.di.ro.	pag. 43
III.6. Analisi della relazione finale di audit dg(sanco) 2014-7260 – rm final	pag. 44
III.7. Analisi della relazione finale di audit dg(sanco) 2014-7327 - mr final	pag. 46
III.8. Analisi delle relazioni EFSA	pag. 47
IV. LE PRODUZIONI NORMATIVE SULLA VICENDA E BREVI COMMENTI	pag. 52
IV.1. La Direttiva 2000/29/CE	pag. 52
IV.2. La L.R. 14/2007	pag.53
IV.3. La L.R. 12/2013 di modifica e integrazione alla L.R. 14/2007	pag. 54
IV.4. La Delibera di Giunta reg. Puglia n. 2023/2013 recante: "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e la eradicazione del batterio da quarantena xylella fastidiosa associato al "complesso del disseccamento rapido dell'olivo".	pag. 55
IV.5. Accordo ai sensi dell'art. 15 della l. 241/90 per l'espletamento di attività previste nel piano di azione per l'emergenza fitosanitaria causata da xylella fastidiosa. dgr n. 1842/2014	pag. 57
IV.6. La Decisione di Esecuzione della commissione del 13 febbraio 2014 relativa alle misure per impedire la diffusione nell'unione della xylella fastidiosa (well e rajū)	pag. 58
IV. 7. la Decisione di Esecuzione della commissione del 23 luglio 2014 relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'unione della xylella	pag. 59

fastidiosa (well e rajju)	
IV.8. Xylella, MIPAAF: le azioni del piano di intervento	pag. 61
IV.9. Il D.M. 26 settembre 2014	pag. 62
IV.10. La decisione di esecuzione (UE) 2015/789 della Commissione del 18 maggio 2015 relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della xylella fastidiosa (wells et al.)	pag. 65
VI.11. Le Determinazioni del Dirigente Servizio Agricoltura Regione Puglia nn. 195 del 1 giugno 2015 e 198 del 5 giugno 2015.	pag. 70
VI.12. Il D.M. 19 giugno 2015	pag. 74
APPENDICE	pag. 78
VI.1. La posizione del TAR Lazio e del Consiglio di Stato	pag. 78
VI.2. Il PSR Puglia (Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020)	pag. 79
V. PROPOSTE	pag. 80
VI. CONCLUSIONI	pag. 81

ABSTRACT

La "questione Xylella" nasce ufficialmente il 21 ottobre 2013, quando l'Italia informa gli altri Stati membri dell'UE nonché la Commissione europea circa la presenza del batterio specificato nel territorio della Provincia di Lecce (precisamente nel gallipolino). Il fatto viene subito ricondotto ad un fenomeno, chiamato CoDIRO (Complesso del disseccamento rapido dell'Olivo). Il CoDIRO è una denominazione che si ritrova in una proposta di Deliberazione della Giunta della Regione Puglia del 18 ottobre 2013, nella quale si fa riferimento al nesso di causalità tra la diffusione del batterio di Xylella fastidiosa, sub specie pauca e il disseccamento dell'Ulivo (definito "rapido"). Tuttavia **vi sono segnalazioni di disseccamento dell'Ulivo in diverse zone del Salento già dal 2007**, mai prese in considerazione dalla Regione Puglia, molto prima della presunta diffusione del batterio. Con diverse Decisioni di Esecuzione l'Europa chiede al Governo italiano di fronteggiare la questione e viene varato il DM 26.09.2014, il quale impone l'eradicazione di piante definite "infette" e pone le basi per un piano emergenziale successivamente affidato al Comandante del Corpo Forestale dello Stato in Puglia, Giuseppe Silletti.

Prima dell'emanazione del Decreto, Il **12 aprile 2014**, si procede – in assenza di opportuni test di laboratorio – all'estirpazione di 104 piante in cinque focolai (Trepuzzi, Copertino, Surbo, Galatina e Sternatìa).

Ad **aprile 2015** il piano viene ufficialmente attuato, procedendo all'eradicazione di 7 alberi d'Ulivo nel territorio del Comune di Oria (commissariato). Solo le proteste popolari fermano l'eradicazione di altre piante d'Ulivo. Successivamente le eradicazioni si spostano nel territorio del Comune di Veglie (commissariato), dove le proteste popolari – anche in questo caso – fermano le eradicazioni. Vari ricorsi al TAR Lazio consentono di sospendere l'esecuzione del cosiddetto "piano Silletti" e, successivamente, il 18 maggio 2015, la Commissione Europea emana una nuova Decisione di esecuzione con la quale, di fatto, sostituisce il "Piano Silletti" e pone le basi per un nuovo piano d'intervento al fine di "contenere" ed "eradicare il batterio", chiedendo all'Italia misure gravissime e molto invasive.

Tutto ciò senza che l'Istituto fitosanitario della Regione Puglia abbia mai fornito i dati scientifici sulla patogenicità del batterio di Xylella fastidiosa, sul suo nesso di causalità con il disseccamento delle piante anconché i calcoli matematici sulla diffusione del batterio.

PRINCIPALI CRITICITA' SULLA QUESTIONE XYLELLA

- ✓ NON SONO MAI STATI PRODOTTI I TEST DI PATOGENICITA' DEL BATTERIO;
- ✓ LA REGIONE PUGLIA E IL GOVERNO ITALIANO SI SONO "AUTOACCUSATI" DI AVERE UN BATTERIO DA QUARANTENA (EPP0 A1 List), POI SOSTENENDO CHE È DI UN CEPP0 DIVERSO DA QUELLO DA QUARANTENA;
- ✓ SI E' PARLATO DI 1 MILIONE DI ULIVI INFETTI SENZA TEST DI LABORATORIO;
- ✓ L'UE HA RISCONTRATO SOLO POCHE CENTINAIA DI PIANTE "INFETTE", MA L'ITALIA HA DICHIARATA "INFETTA" TUTTA LA PROVINCIA DI LECCE;
- ✓ SI E' DECISO DI USARE PESTICIDI SU LARGA SCALA PER ELIMINARE IL VETTORE DEL BATTERIO (SPUTACCHINA) SENZA AVERE LA CERTEZZA CHE QUESTA SIA REALMENTE IL VETTORE DEL BATTERIO;
- ✓ ANCHE SE FOSSE IL VETTORE DEL BATTERIO, ANCORA NON E' CERTO CHE IL BATTERIO SIA PATOGENO;
- ✓ GLI UNICI ENTI COMPETENTI A STUDIARE IL BATTERIO, AD EFFETTUARE LE ANALISI DI LABORATORIO E A DIFFONDERE I DATI SONO QUELLI PUGLIESI (SOLO DELLA PROV. DI BARI);
- ✓ L'EUROPA HA SEMPRE PARLATO DI "ANALISI VISIVE" DELLE PIANTE PRESUMIBILMENTE INFETTE, MA SUPPORTATE DA DATI SCIENTIFICI; L'ITALIA HA PARLATO INVECE DI "SOLE ANALISI VISIVE" FINALIZZATE ALLE ERADICAZIONI DI PIANTE;
- ✓ LO IAM (ISTITUTO AGRONOMO MEDITERRANEO) DI BARI SI E' RIFIUTATO DI COLLABORARE CON LA PROCURA DI LECCE;
- ✓ INIZIALMENTE SI PARLAVA DI "COMPLESSO DEL DISSECCAMENTO DELL'ULIVO" MA OGGI SI PARLA SOLO DI XYLELLA QUALE CAUSA PRINCIPALE DEL DISSECCAMENTO, SENZA ALCUN RISCONTRO SCIENTIFICO;
- ✓ LE STESSE AUTORITA' SCIENTIFICHE REGIONALI HANNO PRIMA PARLATO DEI FUNGHI COME CAUSA PRINCIPALE DEL DISSECCAMENTO (E DELLA XYLELLA COME CONCAUSA), POI DELLA XYLELLA COME CAUSA DOMINANTE E POI DELLA XYLELLA COME UNICA CAUSA, SENZA MAI PRODURRE ALCUN RISULTATO SCIENTIFICO CHE AVVALORI QUESTI CONTINUI CAMBI DI OPINIONE;

NOTE INTRODUTTIVE

Il presente dossier è il frutto di un lungo lavoro di ricerca dei fatti, di studio delle fonti normative e di sintesi dei pareri scientifici sulla "questione xylella" da parte di più soggetti che, volontariamente e ciascuno con le proprie competenze, hanno dato un contributo affinché fosse realizzato. Eventuali mancanze, inesattezze o refusi sono giustificabili in quanto, negli ultimi mesi, la produzione di fonti sulla questione è stata immane, tanto da costringere i redattori a selezionarla per attendibilità; tra l'altro il presente dossier è da considerarsi un "cantiere aperto", modificabile in base agli aggiornamenti fattuali, giuridici e scientifici.

Nel caso in cui le fonti citate in nota non siano più accessibili, è possibile richiederle a mezzo mail al seguente indirizzo: ilpopolodegliulivi@gmail.com

METODO SEGUITO

Il metodo seguito per l'elaborazione di questo documento è prevalentemente logico/cronologico. L'obiettivo è di raccontare i fatti susseguiti negli ultimi anni con brevi digressioni al fine di mantenere una lettura chiara e coerente. Si parte dal racconto dei fatti, seguito da un breve excursus scientifico sulla questione e, infine, dall'analisi della produzione normativa legata al tema.

In appendice troveremo alcuni utili approfondimenti. Infine il documento è corredato da una proposta alternativa a quella predisposta dalle Istituzioni italiane ed europee per risolvere il problema CoDIRO-Xylella.

Per ogni fatto/atto riportato nel presente documento saranno citate le fonti a margine.

REVISIONI

Prima bozza: 5 giugno 2015 – Revisione: 19 giugno 2015

REDATTORI

Giovanni D'Elia - Tina Minerva - Paolo Vitali

COPYRIGHT

Il presente documento è coperto da Copyleft – Creative Commons – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 per cui il lettore è libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato alle seguenti condizioni:

Attribuzione: Il lettore/fruitor della presente opera deve riconoscere **una menzione di paternità adeguata**, fornire un link alla licenza e **indicare se sono state effettuate delle modifiche**. Può farlo in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli l'opera così come modificata.

NonCommerciale — E' vietato usare il materiale per **scopi commerciali**.

Non opere derivate — Non si può **remixare, trasformare il materiale o basarsi su di esso**, non si può distribuire il materiale così modificato.

I. INTRODUZIONE

Perché questo dossier? Perché possa essere un utile strumento di ausilio per tutti coloro che vogliono conoscere la questione in modo quanto più tecnico e oggettivo possibile.

La "questione Xylella" è una vicenda complessa e a tratti oscura, su cui – negli ultimi mesi – si è creata una vasta letteratura: articoli di giornale, interventi nei convegni, deduzioni tecniche, commenti giuridici e quant'altro. Inoltre le continue evoluzioni della vicenda hanno comportato una proliferazione letteraria e opinionistica tale da imporre un momento di riflessione e di sintesi, che si auspica possa avvenire in questa sede.

Per semplicità schematica e per rigore scientifico saranno riportati solo i fatti su cui insistono fonti certe e attendibili e si eviteranno – compatibilmente con il tema trattato – congetture e teorie prive di riscontri.

E' utile, prima di iniziare con il racconto dei fatti, specificare una cosa. Fino al 2013, ufficialmente, il batterio di Xylella fastidiosa non era mai stato ritrovato in Europa. Secondo le fonti ufficiali¹ tale batterio sarebbe arrivato in Provincia di Lecce dal Costa Rica, eppure in Italia giungono dal Costa Rica quasi 40 milioni di piante. Visto il numero tanto elevato di importazioni di piante, appare davvero curioso che solo il Salento e solo una porzione di esso (la zona del gallipolino) sia stata colpita dal batterio di x.f.

Ma vi è di più! Nel 2010 l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Valenzano (Bari) organizza un workshop di studio dal titolo "*Phytosanitary Workshop on the Quarantine Pathogen Xylella fastidiosa*" (18-22 ottobre 2010)², in cui sono presenti studiosi e agronomi nazionali e internazionali. Per la prima volta in Europa viene introdotto il batterio della Xylella fastidiosa, ma solo a scopo scientifico e di laboratorio. Poco dopo, sul sito del cost873, appare un messaggio di ringraziamento³ in cui si evince chiaramente che il batterio è stato introdotto proprio in occasione del workshop.

Occorre ora fare una precisazione. La Xylella fastidiosa è un batterio Gram

1

Es. <http://www.venetoagricoltura.org/upload/Relazioni%20Forum%20320-075%2025%20giugno%202014/PERCOCO-XYLELLA%20FASTIDIOSA%20con%20mappa%20legg.pdf>

2 <http://www.iamb.it/news,186,186,25,phytosanitary-workshop-on-the-quarantine-pathogen-xylella-fastidiosa-iamb-18-22-ottobre.htm>

3 http://cost873.ch/_uploads/_files/FinalReport_AnnexResults.pdf

negativo della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che è in grado di arrecare essiccamenti a varie coltivazioni agricole, essendo all'origine della malattia di Pierce nella vite, della clorosi variegata (CVC) degli agrumi in Brasile⁴.

Il batterio ritrovato in Salento, invece, si dice sia appartenente ad una sub-specie, chiamata "pauca, ceppo CoDIRO", che invece colpisce gli Ulivi.

Dunque, secondo le fonti ufficiali, il batterio importato durante il workshop barese non è dello stesso ceppo di quello ritrovato negli Ulivi salentini⁵. Ecco perché, sempre secondo le fonti ufficiali, il batterio pare sia stato introdotto attraverso piante provenienti dal Costa Rica (dove non esistono Ulivi) e abbia colpito solo le piante salentine, nonostante le massicce importazioni di piante da detto Paese, destinate a tutto il territorio italiano.

Appare curioso che dapprima il batterio sia stato ritrovato in Francia⁶, subito dopo l'embargo posto in essere dalle autorità francesi ai danni dei vivaisti pugliesi⁷, mentre quasi un mese dopo il famoso batterio sia stato ritrovato in Liguria, su una pianta proveniente dalla Toscana⁸, e, in entrambi i casi, l'allarme sia cessato poco dopo. Mentre in Salento (e non in tutta la Puglia, ma solo fino ad Oria) l'allarme continui ancora, incessantemente, nonostante ancora non siano stati forniti gli esami di laboratorio su tutte le piante presuntivamente infette.

Ciò che più stupisce, però, sono due aspetti.

Il primo. Nonostante la presenza del batterio di x.f. (ancorché di un ceppo diverso!) sia stata conosciuta sin dal 2010 dalle autorità preposte, e nonostante le numerose segnalazioni di disseccamento degli Ulivi sin dal 2010⁹, perché solo nel 2013 è scattato l'allarme da parte della Regione Puglia?

Il secondo. Posto che il batterio di x.f. sia probabilmente corresponsabile del disseccamento degli Ulivi, perché si è creato allarmismo sulla vicenda, quando invece – dai test effettuati – risulta che gli alberi colpiti dal batterio siano solo poche centinaia?

Secondo le dichiarazioni del Commissario Silletti (responsabile del Piano di

4 http://it.wikipedia.org/wiki/Xylella_fastidiosa

5 Cfr Intervista a Anna Maria D'Onghia, Voci del Mattino, Radio Rai, 06.05.15. https://www.youtube.com/watch?v=18CG-x9mIWU&list=PLRoFYtLyKRdw5T_zok6tPI8Uubtp8ztWd&index=9

6 <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Xylella-batterio-individuato-per-la-prima-vola-in-Francia-9ed23088-de50-4500-be39-229cddc6f97a.html>

7 <http://www.thelastreporter.com/francia-embargo-verso-la-puglia/>

8 http://www.corriere.it/cronache/15_maggio_06/xylella-liguria-sputa-caso-sospetto-batterio-killer-ulivi-d00858a8-f428-11e4-8aa5-4ce77690d798.shtml

9 Rif. Esposto alla Procura della Repubblica di Lecce, Forum Ambiente e Salute, 4 marzo 2015.

eradicazioni predisposto dalla Regione Puglia in concerto con il Ministero delle politiche agricole), riportate dalla stampa il 16 febbraio 2015, gli Ulivi infettati sarebbero un milione¹⁰, mentre in realtà, secondo un audit della Commissione Europea, fino ad aprile 2014 sono stati analizzati 7639 Ulivi e di questi solo 234 risultavano "positivi"¹¹ (il ché non esclude i "falsi positivi"). Insomma, sulla base di cosa è stato dichiarato il dato del "milione di ulivi infetti"?

Infatti, questa gestione "pasticciata" dell'Italia sulla vicenda, ha portato a tre risultati:

Il primo. Sono stati proposti diversi ricorsi al TAR Lazio, il quale ha accolto le tesi di alcuni dei ricorrenti (V. Punto IV del dossier);

Il Secondo. La popolazione salentina si è massicciamente mobilitata per evitare le eradicazioni degli alberi "presuntivamente infetti" e basate su dati scientifici inequivocabilmente parziali e insufficienti;

Il terzo. L'Europa ha preso in mano la situazione, elaborando una bozza di decisione volta a contenere la diffusione del batterio e ad eradicarlo in una zona definita "focolaio" (quella di Oria, nel brindisino) pur in assenza di dati certi, ma al momento è in corso una discussione volta a chiedere all'Europa una ricerca approfondita sulla patogenicità del batterio e sulle possibili cure delle piante "infette"¹².

Poiché c'è tanto da dire, partiamo dalle origini e iniziamo a raccontare i fatti.

10 <http://www.sanita.puglia.it/portal/page/portal/SAUSSC/Aziende%20Sanitarie/ASL/ASL%20Lecce/RASSEGNA%20STAMPA/Febrero%202015/16%20febrero%202015.pdf>

11 http://ec.europa.eu/food/fvo/act_getPDF.cfm?PDF_ID=11540

12 <http://www.peacelink.it/ecologia/a/41695.html>

II. RACCONTO DEI FATTI

II.1. DAL 2007 AL 2013

Nel 2007 iniziano le prime segnalazioni dei casi di disseccamento degli ulivi, ma alcuni sono stati segnalati ufficialmente al Co.Di.LE (Consorzio di Difesa Lecce) a partire dal 2009, solo nel 2013 l'OFR (Osservatorio Fitosanitario Regionale) inizia ad interessarsi al problema. Nel maggio dello stesso anno, uno dei proprietari de "La Castellana", un'area compresa tra i comuni di Alezio, Taviano e Gallipoli, stanco delle mancate risposte da parte degli Enti preposti, invia una e-mail all'Ass. Reg. all'Agricoltura, Fabrizio Nardoni. Dopo anni di silenzio, nell'estate 2013 appaiono evidenti numerosi essiccamenti degli alberi "a macchia di leopardo" sempre nell'area di Gallipoli.

I sintomi del disseccamento si presentano in modo evidente dal 2010, nella zona a sud di Gallipoli e quasi contemporaneamente sulle collina a nordest di Parabita; lo testimoniano i sig. F.S., G.N., entrambi proprietari di terreni nell'agro di Parabita e Matino, nonché con assidua frequentazione dell'area focolaio di Gallipoli; in particolare un responsabile del Consorzio agrario, ripetutamente sollecitato nel 2011 da contadini preoccupati per il disseccamento in corso, **informa responsabili provinciali del mondo agricolo sulla questione**¹³.

Dal 18 al 22 ottobre 2010, presso l'Istituto Agronomico del Mediterraneo (IAM) di Valenzano (BA), si svolge un seminario dal titolo "*Phytosanitary Workshop on the Quarantine Pathogen Xylella Fastidiosa*", batterio allora non ufficialmente presente in Europa. Durante il seminario il batterio viene introdotto nel territorio italiano a scopo scientifico, come testimonia la relazione interna indirizzata al COST873¹⁴ pubblicata sul sito dello IAM e scoperta da alcuni cittadini nel Maggio 2014 (Da qui parte un esposto alla Procura della Repubblica che ha così aperto un fascicolo a carico di ignoti con l'ipotesi di reato di "Diffusione colposa di malattia delle piante e degli animali").

L'11 aprile 2013 viene promulgata la L.R. 12/2013 di "*Integrazioni alla legge regionale 4 giugno 2007, n. 14 (Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali)*", che, in poche parole, permette l'espianto degli ulivi monumentali in deroga alle Norme tecniche di attuazione del piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio)¹⁵.

13 Fonte: esposto di Forum Ambiente e Salute del 4 marzo 2015.

14 www.cost873.ch

15 Rinvio. L'argomento sarà affrontato *infra*.

Il **18 ottobre 2013** la Regione emana la Delibera con in oggetto le misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione del batterio da quarantena *Xylella Fastidiosa* associato al complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CO.DI.RO.), vista la nota n.16/2013 del 15/10/2013 a cura del Cnr-Istituto di Virologia vegetale di Bari, Università degli studi di Bari-Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e degli Alimenti, Selge-Rete di Laboratori Pubblici e di Ricerca, che hanno comunicato gli esiti degli esami di laboratorio, evidenziando il ritrovamento di diversi agenti patogeni, tra cui:

- *zeuzera pyrina* (o rodilegno giallo), una larva che scava "gallerie" all'interno dei tronchi, consentendo vie d'accesso ai patogeni.
- Funghi lignicoli che determinano l'occlusione dei vasi xilematici, con conseguente limitazione della circolazione linfatica, (*phaeocremonium parasiticum*, *P. rubrigenuum*, *P. aleophilum*, *P. alvesii*, *Phaeoemiella* spp.).

La presenza di un patogeno da quarantena, *Xylella Fastidiosa*, inserito nella lista A/1 (cioè di massima allerta) dell'EPPO (Organizzazione Europea e Mediterranea di Protezione delle Piante) per le gravi ripercussioni riscontrate in esperienze extraeuropee soprattutto su vite, agrumi e caffè.

Il **28 ottobre 2013** si svolge, presso la Cooperativa ACLI di Racale (LE) un seminario sul Complesso del disseccamento rapido dell'ulivo.

E' curioso vedere che il dott. Antonio Guarino, dirigente dell'ufficio fitosanitario regionale e responsabile della task force che sta gestendo l'emergenza *Xylella* per conto della Regione afferma: *"gli imbrunimenti (delle foglie) sono abbastanza significativi (...). Questi imbrunimenti non sempre sono associati alla xylella fastidiosa ma li abbiamo sempre associati alla presenza di funghi. Funghi che sono del legno, funghi che sono legati proprio a bloccare i vasi xilematici, cioè i vasi che trasportano la linfa (...) praticamente c'è un disseccamento"*.

Ancora *"noi abbiamo detto con molta chiarezza che la xylella non determina questa tipologia di sintomatologia (...) noi l'abbiamo trovato associato a una serie di altri patogeni"*.

Sempre Guarino afferma: *"noi siamo in guerra in questo momento (...) quando si è in guerra c'è un solo aspetto: se devono morire 10 persone per salvarne 1000, devono morire 10 persone"*¹⁶.

In quest'occasione anche l'ex Assessore Nardoni, in riferimento all'uso dei fitofarmaci afferma: *"si pensa di poter intervenire via aerea utilizzando dei piccoli*

16 V. il video completo su https://www.youtube.com/watch?v=6qU_HMkosTc

aerei che possano velocizzare l'intervento (...)".

Il 29 ottobre 2013 la Regione Puglia emana una delibera regionale (n. 2023)¹⁷ in cui, per la prima volta, viene menzionata la presenza del batterio di Xylella fastidiosa nel territorio pugliese (pochi giorni prima, il 21 ottobre 2013, l'Italia informa gli altri Stati membri dell'UE circa la presenza del batterio di X.F. nel proprio territorio, in Provincia di Lecce).

Appare curioso che dapprima si cambi la Legge regionale volta alla tutela degli Ulivi monumentali, e poi, si comunichi la presenza di un batterio su cui, al momento, non si conosce la reale portata patogena sugli Ulivi. Tra l'altro è risaputo da diversi studi condotti negli USA che il batterio di X.F. non è patogeno sugli Ulivi.

Al 31 dic. 2013 su circa 3500 test effettuati su piante (1750 ulivi), probabilmente in gran parte nella zona dei primi focolai, solo 21 ulivi risultano positivi al batterio, pochi casi incerti¹⁸.

Nel 2013 inizia anche l'attività dell'Associazione "Spazi Popolari", la quale si occupa di agricoltura organica rigenerativa e propone il ripristino delle vecchie pratiche di manutenzione e cura della terra e dell'Ulivo.

¹⁷ <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-13.htm&anno=xliv&num=153>

¹⁸ Fonte: esposto di Forum Ambiente e Salute del 4 marzo 2015.

II.2. DAL 2013 A FINE 2014

Dal 10 al 14 febbraio si svolge un audit della Commissione Europea, Ufficio Alimentare e Veterinario, volto a valutare la situazione e i controlli ufficiali applicati per la Xylella Fastidiosa. Nel documento emerge, tra l'altro, che i disseccamenti degli Ulivi risalgono almeno alla seconda metà del 2010, ma che le Istituzioni locali hanno fronteggiato la questione solo dal 2013¹⁹.

Il 13 febbraio 2014 succedono due cose in contemporanea. L'UE emana la Decisione di Esecuzione n. 2014/87/UE²⁰, relativa alle misure per impedire la diffusione nell'Unione della Xylella Fastidiosa (Well e Raju), con la quale chiede semplicemente all'Italia di attuare tutte le misure necessarie per impedire la propagazione del batterio (tra l'altro specificando che L'Italia ha comunicato che le ispezioni eseguite non hanno rilevato **nessuna presenza dell'organismo specificato nelle province limitrofe di Brindisi e Taranto**).

La seconda cosa è che La Commissione XIII Agricoltura discute le *"Risoluzioni 7-00148 L'Abbate, 7-00210 Zaccagnini e 7-00461 Mongiello: **Interventi per la salvaguardia degli uliveti colpiti dal batterio Xylella fastidiosa**".* Le risoluzioni prevedono di assumere iniziative dirette a impedire l'espianto *"(..) di tutti gli ulivi e a rendere il territorio interessato dal fenomeno del disseccamento rapido un laboratorio a cielo aperto di sperimentazione agro ecologica"* e *"ad incrementare e coordinare le attività di ricerca e sperimentazione circa il piano d'intervento, per completare la conoscenza dei meccanismi di diffusione del contagio e per individuare modalità di coltivazione resilienti e locali"*. Curiosamente questa decisione viene successivamente abrogata (luglio 2014)²¹.

*Intanto ad **aprile 2014** vengono eradicati 104 piante in cinque focolai (Trepuzzi, Copertino, Surbo, Galatina e Sternatia) diversi dall'area dapprima interessata. In assenza di qualsivoglia piano d'intervento e in mancanza di evidenze scientifiche (Il Comune di Trepuzzi ancora all'inizio del 2015 non aveva un riscontro sulla presenza di Xyl nei 60 ulivi espantati!).*

Marzo 2014. Si viene a sapere che il batterio di Xylella Fastidiosa ha un suo "gemello atipico", che proviene dal Costa Rica. Si chiama *Xylella Fastidiosa sub specie Pauca* ed è presente su alcune piante, tra cui quelle di oleandro. Curiosamente, però, in Salento attacca anche le piante d'Ulivo²².

19 http://ec.europa.eu/food/fvo/act_getPDF.cfm?PDF_ID=11165

20 http://www.cespevi.it/servfeto/pdf/Decisione_Xylella.pdf

21 Rinvio. L'argomento sarà affrontato *infra*.

22 <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/homepage/ulivi-il-batterio-killer-arriva-dal-costa-rica-no700482>

Maggio 2014. Antonio Guarino, il dirigente dell'ufficio fitosanitario regionale (colui che è a capo della task force che sta gestendo l'emergenza Xylella per conto della Regione Puglia), dichiara che il batterio di Xylella fastidiosa, sub specie Pauca, è una variante della sub specie! E dice *"dobbiamo ancora dagli un nome"*. Non vi state già confondendo?

Tra l'altro asserisce che è stato trovato anche il vettore del batterio: la sputacchina²³. Ovviamente evita di fare riferimento a test scientifici.

Il 21 maggio la magistratura apre un fascicolo penale a carico di ignoti e ne danno voce i giornali locali e nazionali.

23 maggio. Dallo IAM di Bari arrivano le spiegazioni sul workshop del 2010 in cui sottolineano, sono stati utilizzati ceppi diversi, ovvero di fastidiosa e multiplex, mentre in Salento abbiamo a che fare con la Pauca²⁴.

Inizi di luglio. L'autorità unica notifica alla Commissione europea tre nuovi siti sedi di focolaio in aggiunta ai cinque individuati fino all'aprile 2014. Nella stessa lettera vengono individuate come piante ospiti della Xf altre tre specie vegetali: *Prunus avium* (ciliegio dolce), *Polygala myrtifolia* (polygala a foglie di mirto) e *Westringia fruticosa* (falso rosmarino australiano)²⁵.

23 luglio 2014. La precedente esecuzione della Commissione Agricoltura (ve la ricordate?) viene abrogata e sostituita dalla decisione n. 497, che contiene misure più precise a seguito dei rilievi e delle indagini in campo eseguite dalle autorità italiane. Qui la trama s'infittisce. Perché sparisce di colpo la proposta di incrementare le attività di ricerca e sperimentazione su un batterio fino a pochi mesi prima sconosciuto? Su quali basi?

Il motivo, probabilmente, è dovuto all'emanazione della **Decisione di Esecuzione n. 2014/497/UE**, che dispone, in sintesi, l'eradicazione e il contenimento della diffusione del batterio, lasciando ampia discrezionalità allo Stato Italiano sui mezzi e sui modi. Tuttavia l'Europa emana questa nuova Decisione in quanto *"le autorità italiane hanno effettuato indagini nelle zone infette e nelle zone circostanti per accertare la presenza e la natura dell'organismo specificato. Da tali indagini sono emersi risultati preliminari sufficienti a consentire l'adozione di misure più precise"*.

Tuttavia l'Italia non specifica che il batterio sia di una sub specie diversa da quello da quarantena (così come da loro dichiarato), il ché avrebbe comportato la

23 <http://it.wikipedia.org/wiki/Aphrophoridae>

24 <http://www.iamb.it/news,186,186,660,xylella-in-salento-inchiesta-procura-di-lecce-sette-motivi-escludono-che-la-diffusione-sia-partita-da-bari.htm>

25 V. Relazione finale di Audit DG(SANCO) 2014-7327 - MR FINAL su http://ec.europa.eu/food/fvo/act_getPDF.cfm?PDF_ID=11540

richiesta, da parte dell'UE, di definire la sua patogenicità e avrebbe fatto cadere lo stato di emergenza; in più l'Italia non fornisce all'Europa alcuna prova documentale circa l'effettiva patogenicità dello stesso.

Inizi di agosto. Vengono individuati altri due siti sedi di focolaio. Fa immediatamente seguito un'altra notifica di presenza diffusa della Xf in altri nove comuni della provincia di Lecce e di una nuova pianta ospite, l'Acacia saligna²⁶.

Ma c'è di più! **Il 27 agosto 2014** si riunisce un tavolo d'emergenza e successivamente, il **15 settembre 2014**, il Comitato Fitosanitario Nazionale, il quale recepisce la richiesta fatta dall'Europa nella Decisione n. 2014/497/UE, di identificare le zone infette e le zone circostanti chiamate "zone cuscinetto". Si dichiara, nell'occasione, su impulso della Regione Puglia, *"la gran parte della Provincia di Lecce come **zona infetta**"* e si prendono misure drastiche per fronteggiare la situazione (uso di fitofarmaci, interventi contro gli insetti vettori, eliminazione delle piante ospiti erbacee non produttive, come l'oleandro o l'acacia, ecc.). Tra l'altro si dichiara che occorre un *"piano di controlli in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e l'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e la repressione delle frodi, soprattutto per quanto concerne la movimentazione del materiale a rischio"*²⁷. Peccato che i resti degli alberi tagliati nel focolaio di Oria siano ancora lì, abbandonati, a distanza di più di 2 mesi dal taglio. Non erano piante "a rischio"?

17 settembre 2014. Presso il comitato permanente in materia di agricoltura viene stabilito di procedere con urgenza al fine di emanare il Decreto da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali.

25 settembre 2014. La conferenza permanente Stato-Regioni emana il parere sullo schema di decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali recante *"Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio della Repubblica italiana"*²⁸. La conferenza esprime parere favorevole, con voto contrario delle Regioni Lazio e Lombardia, anche in questo caso in assenza di riscontri scientifici sulla patogenicità del batterio e solo sulla base di quanto affermato dal servizio fitosanitario della Regione Puglia.

26 settembre 2014. Viene emanato il Decreto contenente *"Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio della Repubblica italiana"* (GU Serie generale n. 239 del

26 V. supra, nota 25.

27 Il testo completo lo trovi qui: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7988>

28 http://www.statoregioni.it/Documenti/DOC_044996_126%20CSR%20PUNTO%2012%20ODG.pdf

14.10.2014), il quale contiene alcune norme davvero singolari, la cui analisi si rinvia al capitolo successivo.

18-25 novembre 2014. Una missione di Audit effettuata dall'Ufficio alimentare e veterinario dell'UE anzitutto individua, in riferimento ai laboratori autorizzati dalla Regione Puglia, *"numerose carenze, che riguardano principalmente esami di laboratorio, individuazione delle piante ospiti, ispezioni e misure di controllo"*, poi si viene a sapere che *"Il Servizio fitosanitario regionale ha dichiarato che sono state rese disponibili importanti risorse finanziarie. Nel 2014 il bilancio regionale totale destinato alla Xf è ammontato a 6.000.000 EUR, parte dei quali saranno stornati al 2015. Inoltre alla Puglia sono stati destinati 2.500.000 EUR dal governo centrale ai fini dell'eradicazione, dei trattamenti fitosanitari, dell'eliminazione delle erbacce e dell'espianto delle piante ospiti ornamentali sulle strade"*.

Rimandando l'analisi della Relazione di Audit *infra*, qui va detto solo che su 12109 piante analizzate fino ad aprile 2014, solo 242 risultano positive ai test ELISA (inclusi anche i falsi positivi), di cui 234 olivi, 2 oleandri e 6 polygala. Dopo aprile 2014 vengono analizzate 1141 piante e nessuna positiva! In totale, su 13.250 piante analizzate, **solo 242 risultano positive** (1,8%).

Attenzione, positive significa che il batterio è presente, non che sia patogeno!

Nel frattempo, il **21 ed il 22 ottobre**, si tiene a Gallipoli un simposio internazionale su xylella fastidiosa. Si accede solo per pre-iscrizione da effettuarsi con un mese di anticipo (dietro pagamento di una quota di partecipazione pari a euro 200). Il ch , non reso noto, permette la partecipazione solo ai soggetti con cui le facolt  baresi hanno gi  rapporti. Dal simposio, per , emerge, tramite la stampa locale, che *"Le piante geneticamente modificate, capaci di resistere agli attacchi di batteri fastidiosi come Xylella, sono il futuro"*²⁹.

29 <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/lecce/epidemia-xylella-scienziati-non-abbiamo-la-bacchetta-magica-no762110>

II.3. DAGLI INIZI DEL 2015 A OGGI

Fine gennaio. Si fonda il comitato "Voce dell'olivo", tra i cui promotori figurano: Dott. Agr. Pantaleo Greco, tecnico delegato, Dott. Federico Manni, gruppo promotore, Renato Congedi, gruppo promotore, Dott.sa Specolizzi Daniela Anna, gruppo promotore/delegato AIFO (associazione italiana frantoi oleari), Dott. Agr. Giovanni Melcarne, gruppo promotore/delegato AIFO (associazione italiana frantoi oleari).

10 febbraio. Il Consiglio dei Ministri dichiara, per 180 giorni, lo stato d'emergenza in conseguenza della diffusione nel territorio pugliese del batterio patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa*.

11 febbraio. Il capo del Dipartimento della Protezione civile emana ordinanza n. 225 con cui nomina il comandante pugliese del Corpo Forestale dello Stato, Giuseppe Silletti, Commissario Straordinario per la gestione dell'emergenza fitosanitaria in Puglia legata alla diffusione di *Xylella Fastidiosa*³⁰.

La stampa riporta che secondo le stime di Donato Boscia, coordinatore dell'istituto per la Protezione sostenibile delle piante presso il Cnr di Bari, in Salento **la malattia interessa almeno un milione di ulivi**. Si passa, in pochi mesi, da 234 Ulivi su cui è presente il batterio a un milione di Ulivi malati³¹. Ovviamente senza produrre alcun risultato che conforti quanto sostenuto dal dott. Boscia.

Come appare ovvio prevedere, la notizia crea un **allarme generalizzato** e rafforza l'idea, ormai diffusa tra le Istituzioni pubbliche, di fronteggiare l'emergenza in modo drastico.

Marzo 2015. Il 1 marzo 2015 il Commissario Silletti, a Trepuzzi, afferma che su 20.000 test effettuati solo 500 o 600 alberi risultano infetti, ma non viene riferito altro (dove vengono prelevati i campioni, quali piante siano positive, ecc.)³²

Il **2 marzo** la stampa pubblica: *"la Xylella è arrivata in provincia di Brindisi: scoperto un focolaio nelle campagne di Oria"*³³. Secondo la stampa, alcuni proprietari terrieri di Oria hanno fatto effettuare dei test sulle piante di loro proprietà *"a seguito della comparsa dei sintomi della malattia portata dal batterio"*. Si legge nell'articolo *"i campioni delle piante risultate positive a Xylella a Oria passeranno dai laboratori*

30 http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/02/20/15A01132/sg;jsessionid=8d2Y86qX7A-2JUj4B1jIiw__.ntc-as1-guri2a

31 http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/lecce/cronaca/15_febbraio_16/subito-campo-contro-xylella-silletti-accelerata-attivita-4134918a-b5af-11e4-a749-143e709e23f5.shtml

32 Fonte: esposto di Forum Ambiente e Salute del 4 marzo 2015.

33 http://www.brindisisettenews.it/dettaglio.asp?id_dett=24754&id_rub=151

privati che hanno certificato la presenza del batterio una prima volta a quelli dell'università di Bari, indicati dal commissario Silletti come sedi certificate per la diagnosi dell'infezione". Dalle relazioni di Audit viste *supra* appare inopportuno continuare con le analisi in pochi laboratori, tra l'altro in presenza di *"numeroso carenze, che riguardano principalmente esami di laboratorio, individuazione delle piante ospiti, ispezioni e misure di controllo"*, ma la legge consente solo agli Istituti di ricerca e di analisi baresi tutte le operazioni previste dal piano di azione per l'emergenza fitosanitaria³⁴. Questo perché? Per *"evitare il rischio di trasportare il materiale infetto in altre regioni"*. Vedremo più avanti che tale decisione sia stata, nei fatti, del tutto pretestuosa.

Il **17 marzo** viene lanciata un appello: **"Si arruolano pugliesi (e non) per salvare gli ulivi"**, da parte di Pino Aprile, Nandu Popu (Sud Sound System) e altri artisti locali, che quasi causalmente porterà alla grande manifestazione dei "ramoscelli d'Ulivo" in Piazza S. Oronzo a Lecce, dove quasi 20.000 persone protestano contro le eradicazioni.

C'è un piccolo aneddoto da raccontare.

La domenica delle Palme è il 29 marzo 2015. Poco prima esce una nota di Coldiretti che invita tutti i cittadini salentini ad evitare di far benedire i ramoscelli d'ulivo. Perché? Perché *"si vuole evitare la diffusione di una epidemia che sta facendo strage di piante secolari che dal Salento in Puglia potrebbe estendersi in tutta Europa"*³⁵. Sempre secondo Coldiretti *"la schiusa delle uova della sputacchina, insetto vettore colpevole della diffusione della malattia, inizierà proprio nei giorni che precedono la Pasqua"*. Insomma, viene trovato un insetto vettore del batterio, viene allarmata la gente, ma non vengono mai prodotti i test sulla cui base vengono prodotte queste affermazioni! Come spesso ricordato dall'Osservatorio Fitosanitario Regionale lo spostamento dei ramoscelli d'ulivo o del materiale da risulta non comporterebbe la diffusione del malanno poichè il batterio (qualora fosse il diretto responsabile del complesso) non è sporigeno come i funghi ma necessita di un vettore che predilige la linfa fresca. Constatando che i fedeli avrebbero portato i ramoscelli in chiesa, di cosa si preoccupa COLDIRETTI? Forse che avrebbero infettato altari e statue?

Vi ricordate la Decisione del 23 luglio 2014? L'art. 7 comma 4 lett. c) dice che

³⁴ <http://www.ipsp.cnr.it/projects/emergenza-xylella/>

³⁵ <http://www.coldiretti.it/News/Pagine/153----12-Marzo-2015.aspx>

non occorre trovare subito una zona delimitata (cioè una zona su cui estirpare le piante) se *"non sono stati rilevati vettori pertinenti in prossimità di tali piante"*. Ma se invece trovi un "vettore", diffuso praticamente dappertutto, e da sempre presente sul territorio allora il gioco è fatto.

26 marzo. Il commissario delegato, Giuseppe Silletti, emana le ordinanze n. 1, 2 e 3/2015, con le quali approva e perfeziona il piano degli interventi, affidando all'ARIF le operazioni esecutive, così come previsto dalla Delibera di Giunta regionale pugliese n. 2601 del 11 dicembre 2014³⁶.

29 marzo 2015. 20.000 persone accorrono in Piazza Sant'Oronzo, a Lecce, da tutto il Salento. Molte con i ramoscelli d'Ulivo in mano. A dimostrare che nessuno crede alla storiella della Xylella quale causa di disseccamento degli Ulivi.

Il giorno prima, **28 marzo 2015**, i Padri Comboniani di Lecce inviano un appello volto a chiedere maggiori chiarezze sulla vicenda. Anche parte della Chiesa è contraria allo scempio che sta per compiersi³⁷.

Nel frattempo esce il **terzo rapporto sui crimini agroalimentari di Eurispes**, in cui si parla dello "strano caso della Xylella Fastidiosa", proprio perché questa vicenda potrebbe favorire speculazioni economiche su larga scala.

E intanto le indagini della Procura di Lecce vanno avanti. In un'intervista a Famiglia Cristiana del 12 marzo 2015, il Sostituto Procuratore Elsa Valeria Mignone afferma: *"Continuano ad arrivare esposti i quali non sono destituiti di fondamento"*, dice subito, *"la situazione è complessa, le zone d'ombra da diradare numerose e il tempo a disposizione è poco. **Allarma comunque la fretta con cui si vuole intervenire in maniera così invasiva e distruttiva** su un territorio che negli ultimi anni è stato svenduto, dalla cementificazione selvaggia al business del fotovoltaico fino a quello delle biomasse"*. E, tra l'altro, pone il dubbio sul ruolo svolto dallo IAM di Bari, il quale non collabora alle indagini perché coperto da immunità totale. Elsa Valeria Mignone afferma: *"l'autorità giudiziaria italiana non può violare il domicilio dell'istituto, non può effettuare sequestri, perquisizioni o confische"*³⁸.

13 aprile. Nonostante le proteste, le tante perplessità e nonostante non siano

36 Approvazione schema di Convenzione tra la Regione Puglia-Area Politiche per lo Sviluppo Rurale e l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (ARIF) finalizzata all'esecuzione delle attività inerenti l'eradicazione e il contenimento della diffusione di Xylella fastidiosa. Rinvenibile su <http://trasparenza.regione.puglia.it/documents/10192/3614003/o-18.pdf/aed21f67-92c7-4542-9d19-56cb73e6cc0a;jsessionid=1B2939359554E6CA0531B8B4591159D4?version=1.0>

37 <http://buonacausa.org/cause/i-comboniani-a-difesa-della-terra-salentina>

38 <http://www.famigliacristiana.it/articolo/xylella-il-pm-mignone-non-posso-indagare-sul-convegno-di-bari-perche-ce-limmunita.aspx>

ancora stati prodotti i test di patogenicità del batterio, nel "focolaio" di Oria si consuma lo scempio: vengono tagliati 7 alberi plurisecolari nonostante le azioni di resistenza popolare poste in atto da alcuni proprietari e cittadini solidali che, dapprima, impediscono legittimamente l'azione delle **ruspe**, poi si oppongono fisicamente e ritardano i tagli che l'ARIF sta eseguendo mediante moto-seghe, evitando così ulteriori espunti di alberi visivamente sani ed in vegetazione! Per inciso, i resti degli alberi rimarranno sul posto per più di 2 mesi (non si doveva eradicare la pianta e mettere in isolamento i resti per evitare che il batterio si propaghi?).

Il Comune di Oria è gestito dal Commissario Prefettizio.

14 aprile. In questo giorno è prevista l'eradicazione di diverse piante nel Comune di Veglie (anch'esso commissariato), in località La Duchessa. Solo grazie alla massiva presenza di manifestanti (oltre 250 persone) i tagli vengono rimandati.

Va detto che in entrambi i casi le ordinanze di eradicazione giungono due giorni prima dell'effettiva eradicazione e, sulle ordinanze, viene riportata la frase "pianta probabilmente affetta da Xylella fastidiosa", non accompagnata da analisi di laboratorio.

Dal **14 aprile** si attivano, di fatto, i presidi permanenti h24 negli oliveti di Oria e Veglie con "sentinelle" anche nelle altre zone soggette a tali misure³⁹.

L'attività dei presidi permanenti porta alla sospensione di fatto delle attività di eradicazione, che da questo momento si concentrano su altre piante e in altri Comuni (a Campi Sal.na, per esempio, vengono tagliati diversi oleandri).

Ma non solo! Nel frattempo succede qualcosa nei tribunali amministrativi.

10 aprile. L'Avv. Giovanni Pesce, residente in Roma, ma proprietario di uno dei fondi interessati dagli espunti in Oria, propone ricorso al TAR Puglia – Sez. Lecce, per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, di tutti gli atti e provvedimenti che prevedono le eradicazioni. Il Tar Lecce dichiara la propria incompetenza, specificando che la competenza è del TAR Lazio.

Il **10 aprile**, curiosamente, succede un'altra cosa. In seguito al diniego di esibire la documentazione da parte dello IAM di Bari, la Procura di Lecce chiede il sequestro dei documenti dell'Osservatorio Fitosanitario barese⁴⁰.

39 Per comprendere la vastità della zona V.
http://agronotizie.imaginenetwork.com/materiali/Varie/File/Forum_medicina_vegetale_Bari_10dic14/25---Guario.pdf

40 <http://www.trnews.it/2015/04/23/inchiesta-xylella-sequestrati-i-documenti-dellosservatorio-fitosanitario/123113156/>

Davanti al TAR Lazio vengono presentati due ricorsi: uno di diverse aziende biologiche e vivaistiche, l'altro di associazioni portatrici di interessi collettivi (LILT, ADOC, Coppula Tisa, Comitato Salviamo Ora il Salento, Stati Uniti del Mondo, SOS Costa Salento, Comitato SS 275 e Culturambiente). Per il primo viene accolta la richiesta di sospensione, perché è provato il *fumus boni iuris* e il *periculum in mora*⁴¹, per il secondo non viene approvata la sospensione e sarà discusso nel merito il 16 dicembre 2015, in quanto, secondo i giudici *"le questioni sollevate con l'epigrafo gravame impongono un'attenta disamina e che pertanto potranno essere oggetto di una piena cognizione nel giudizio di merito"*.

Il **5 maggio** il TAR Lazio sospende il "Piano Silletti", ma solo in riferimento ai ricorrenti "privati", mentre non sospende il piano su ricorso delle Associazioni portatrici di interessi collettivi.

Questa data è importante anche perché la Procura di Lecce provvede al sequestro di documenti presso il dipartimento della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari. I computer sequestrati appartengono non solo a ricercatori dell'Ateneo barese, ma anche del CNR di Bari. Vengono sequestrati i PC di Donato Boscia e Maria Saponari, ricercatori del Cnr; del professore di agraria Vito Nicola Savino; del professor Francesco Porcelli, associato di entomologia, e del professore emerito Giovanni Martelli⁴².

Ma nel frattempo succede una cosa molto importante, che stravolge tutta la vicenda.

E' il **28 aprile**. Il PAFF (*Committee on Plants, Animals, Food and Feed*) emana una bozza di Decisione⁴³ in cui dice 3 cose: tutta la Provincia di Lecce è considerata "zona infetta" (riprendendo quanto dichiarato dal Comitato fitosanitario nazionale il 15 settembre 2014⁴⁴), nel focolaio di Oria vanno estirpate tutte le piante "a prescindere dal loro stato di salute", mentre nella zona di contenimento, più a Sud, vanno rimosse tutte le piante dichiarate "infette" e monitorate quelle intorno (entro 100 metri). Sì, ma infette da cosa? Sicuri che la Xylella (sub specie fastidiosa o pauca!) c'entri con il Co.Di.Ro? E se sì, in che misura? E siamo punto e a capo.

29 aprile. Antonio Guario, ex dirigente dell'Ufficio Fitosanitario Regionale è indagato dalla Procura di Lecce per "tentata rivelazione di segreto d'Ufficio" per aver

41 V. Ordinanza TAR Lazio n. 5222/2015 in riferimento al ricorso delle Aziende vivaistiche e biologiche.

42 <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/homepage/xylella-sequestrati-pc-e-documenti-no814726>

43 http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-4887_en.htm

44 <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7988>

portato con sé un registratore digitale ed averlo utilizzato per registrare l'audizione davanti ai Magistrati. Perché registrare l'audizione? A che pro?

Nel mese di maggio la stampa locale esce con diversi articoli sulla vicenda, alcuni dei quali sono a firma de *"la voce dell'ulivo – alleanza di produttori"*, i quali sostengono che *"Non è vero che gli alberi di ulivo trattati con i 'metodi della nonna' sono rinati, bensì stanno disseccando in modo inesorabile"*⁴⁵. Il riferimento, anche grazie alle foto prodotte dal comitato è all'attività dell'Associazione "Spazi Popolari", che, attraverso il blog⁴⁶, consiglia ai contadini i rimedi naturali per trattare gli alberi.

Nonostante Spazi Popolari proponga sin dal 2013 i rimedi per il "trattamento degli ulivi", gli articoli vengono pubblicati, curiosamente, tre giorni dopo una manifestazione spontanea davanti alla sede di Coldiretti a Lecce (**15 maggio 2015**)⁴⁷, in cui compare, tra i promotori, Ivano Gioffreda, autore del blog e membro dell'Associazione *Spazi Popolari*.

Il **18 maggio** viene emessa la Decisione di Esecuzione 2015/789/UE relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della Xylella fastidiosa (Wells et al.).

Successivamente, il **20 maggio**, il Parlamento Europeo discute la risoluzione sull'epidemia di Xylella fastidiosa che colpisce gli ulivi (2015/2652 - RSP). Vengono presentate due mozioni: la prima volta a chiedere di evitare l'uso intensivo di fitofarmaci e ad evitare le eradicazioni⁴⁸; la seconda, invece, volta a chiedere misure di indennizzo per i produttori a seguito di eradicazione e volta a chiedere una non meglio precisata "ricerca scientifica"⁴⁹.

Nel frattempo la stampa locale continua a parlare dell'emergenza dei disseccamenti e pubblica le proposte del comitato "la voce dell'olivo", tra cui la sostituzione delle varietà di Ulivi attualmente presenti in Salento (Cellina e Ogliarola)

45 <http://www.ilpaesenuovo.it/2015/05/18/voce-dellulivo-smentisce-efficacia-dei-metodi-della-nonna-su-piante-malate-solo-illusioni-e-in-basilicata-al-via-controlli-anti-xylella/>

46 <http://spazipopolari.blogspot.it/2014/08/cura-delloливо.html>

47 <http://www.tagpress.it/ambiente-territorio/eradichiamo-coldiretti-ieri-a-lecce-manifestazione-contro-lassociazione/>

48 Proposta di: Rosa D'Amato a nome del gruppo EFDD; Eleonora Forenza, Marisa Matias, Curzio Maltese, Kateřina Konečná, Lidia Senra Rodríguez, Ángela Vallina, Paloma López Bermejo, Neoklis Sylikiotis, Takis Hadjigeorgiou, Jean-Luc Mélenchon, Emmanouil Glezos, Kostadinka Kuneva, Dimitrios Papadimoulis, Miguel Viegas, João Ferreira, Inês Cristina Zuber a nome del gruppo GUE/NGL. <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-%2f%2fEP%2f%2fTEXT%2bMOTION%2bB8-2015-0450%2b0%2bDOC%2bXML%2bV0%2f%2fIT&language=IT>

49 Proposta di: Esther Herranz García, Nuno Melo, Barbara Matera, Marijana Petir, Giovanni La Via, Ramón Luis Valcárcel Siso, Angélique Delahaye, Michel Dantin, Sofia Ribeiro, Daniel Buda, Albert Deß, Herbert Dorfmann, Lara Comi, Davor Ivo Stier a nome del gruppo PPE. Paolo De Castro, Clara Eugenia Aguilera García, Viorica Dăncilă, Michela Giuffrida, Momchil Nekov, Tibor Szanyi, Laurențiu Rebegea, Ricardo Serrão Santos, Nicola Caputo a nome del gruppo S&D. James Nicholson, Beata Gosiewska, Zbigniew Kuźmiuk, Jadwiga Wiśniewska, Notis Marias a nome del gruppo ECR. Ivan Jakovčić a nome del gruppo ALDE. <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=MOTION&reference=P8-RC-2015-0451&language=IT>

con il "Leccino", a loro dire resistente al batterio⁵⁰. Peccato che questi soggetti – che si dichiarano conoscitori della "Castellana" non siano accorti che anche i "Leccini" stanno seccando come tutte le altre varietà. Quindi, di cosa stiamo parlando?⁵¹

Ciò in aggiunta ai pressanti allarmi dei continui disseccamenti, quotidianamente pubblicati sulla pagina facebook⁵².

Nel frattempo, però, giungono i risultati di uno studio condotto dal prof. C. Xyloyannis (insieme a E. Lardo, A. Sofo e A.M. Palese) che dimostra che con le buone pratiche agronomiche è possibile combattere i disseccamenti e rendere innocuo il batterio, con ciò contraddicendo – con i dati scientifici – i sostenitori delle eradicazioni e delle sostituzioni con alberi "resistenti"⁵³. Tra l'altro appare del tutto pericolosa e fuori luogo la proposta di sostituire le colture, per ovvi motivi ambientali, paesaggistici, economici e culturali.

1 giugno. Il giorno dopo le elezioni regionali e prima della festa del 2 giugno, a Trepuzzi vengono espianati e distrutti 46 ulivi (su 210 previsti) per la realizzazione di una rotatoria, il cui progetto è stato approvato dalla Provincia di Lecce il 17.12.2012. Eppure gli espianati avvengono (curiosamente) nel periodo dell'emergenza. Gli Ulivi non sono dichiarati "infetti", eppure l'atto autorizzativo raccomanda l'applicazione delle *"Linee guida per il contenimento della diffusione di xylella fastidiosa e la prevenzione e in contenimento del Complesso del Disseccamento rapido dell'olivo CODIRO disposte dall'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia"*. Ulivi non malati, ma da distruggere. Tra l'altro emerge che il Comune di Trepuzzi – a quanto riferisce la stampa – si era reso disponibile a reimpiantare diversi Ulivi in altro loco⁵⁴.

Nella stessa data la Regione Puglia emana due determinazioni del dirigente servizio agricoltura, la n. 195 e la n. 198⁵⁵, con le quali delimita le aree d'intervento e stabilisce le norme per la movimentazione di piante dalle aree definite infette⁵⁶.

10 giugno. Alcuni proprietari di diversi fondi di Veglie ricevono formale *"verbale di notificazione di provvedimento di prescrizione all'abbattimento di alberi di olivo e comunicazione di inizio delle operazioni"*, il quale stabilisce che il giorno successivo (11 giugno) si avrebbe dato avvio alle operazioni di estirpazione delle

50 <http://www.ilpaesenuovo.it/2015/05/29/xylella-svolta-forse-dal-leccino-resistente-al-batterio-la-rivelazione-della-voce-dellulivo-pronti-ad-andare-contro-a-ue/>

51 <https://www.facebook.com/groups/spazipopolari/permalink/772871429492854/>

52 <https://www.facebook.com/vocedellulivocomitato/posts/1611191862484487>

53 L'Informatore Agrario, n. 19/2015. Per ottenere il PDF contattaci.

54 <http://www.tagpress.it/ambiente-territorio/abbattuti-46-ulivi-per-una-rotonda-a-rischio-altri-170-alberi/>

55 <http://www.regione.puglia.it/web/files/agricoltura/xilelladelimitazionearee.pdf>

<http://www.regione.puglia.it/web/files/agricoltura/xilelladisposizionioperative.pdf>

56 V. *infra*, capitolo VI, par. 11.

piante. La notifica lascia tutti perplessi e allibiti, sia perché il nuovo piano d'interventi sarà approvato a breve (ancora non approvato mentre scriviamo, ndr), sia perché appare illogico riprendere le operazioni in una fase in cui probabilmente il territorio di Veglie rientrerà con molta probabilità nell'area di contenimento e non più in quella di eradicazione. Fatto sta che il giorno successivo (11 giugno) si presentano alcuni tecnici del CODILE (Consorzio Difesa Lecce) solo per effettuare dei campionamenti⁵⁷.

15 giugno. A sorpresa giungono nelle campagne del Salento gli ispettori europei del Food and Veterinary Office per analizzare lo stato dei luoghi⁵⁸.

16 giugno. Alla Camera dei Deputati inizia la discussione per la conversione del D.L. 51/2015 che contiene le «misure per il rilancio dei settori agricoli in crisi e per il sostegno alle imprese agricole colpite da eventi eccezionali». Si prevede di stanziare un budget di 21 milioni di euro per rilanciare le imprese che hanno subito danni a causa dell'infezione. Come sempre, però, si omette di dire che l'infezione c'è ma che non è detto ancora che il batterio sia patogeno, visto che sono assenti i risultati delle analisi sulle piante e i test di patogenicità.

18 giugno. Si riunisce la Conferenza Stato-Regioni che approva lo schema di decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali recante "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio della Repubblica italiana". In giornata il neo presidente della Regione Puglia Emiliano afferma a "Voci del mattino": *"L'Unione europea è la principale responsabile del disastro xylella"*⁵⁹.

Nella stessa giornata a Gallipoli si riunisce un tavolo tecnico di studiosi che grazie all'"antenna PON" potrà dare il via ad una "comunità di ricerca" sui disseccamenti. Per la prima volta quasi tutta la comunità scientifica è concorde nell'affermare che occorre studiare i disseccamenti e non solo il batterio di X.F.

19 giugno. Viene firmato il Decreto Ministeriale recante "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione.

22 giugno. Giunge in Salento l'ambientalista francese José Bové, che si schiera a favore delle eradicazioni. Peccato che si scopre che il padre del Bové è stato uno degli studiosi del batterio di Xylella fastidiosa e che il Bové figlio ha una posizione pregiudiziale sulla questione.

57 <http://www.leccenews24.it/cronaca/la-forestale-nelle-campagne-di-veglie-e-torna-l-incubo-eradicazione-.htm>

58 <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/homepage/xylella-tour-top-secret-degli-ispettori-europei-sospesa-imu-agricola-no825888>

59 <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/homepage/xylella-verso-il-si-ai-tagli-a-tappeto-no827170>

29 giugno. Nella G.U. Serie Generale n.148 viene pubblicato il DM 19 giugno 2015.

APPENDICE AI FATTI NARRATI

II.1. LA FUNZIONE DEI PRESIDI

A seguito delle prime eradicazioni nel territorio del Comune di Oria (14 aprile 2015), dove sono stati tagliati i primi 7 ulivi pluricentenari (in mancanza della notifica dei test di patogenicità ai rispettivi proprietari), centinaia di persone, provenienti da tutta la Puglia, hanno dato vita ai presidi permanenti spontanei nelle zone colpite dalle ordinanze di eradicazione. A Oria, Veglie e Leverano si sono formati gruppi numerosi di cittadini, di ogni estrazione sociale, con l'unico intento di fermare, pacificamente, le operazioni di espianto perché ritenute illegittime, inutili e dannose, da tutti i punti di vista: ambientale, sanitario, economico e turistico.

Di fatto i presidi hanno avuto un'importanza strategica e simbolica. Il 15 aprile 2015 gli addetti dell'ARIF (Agenzia Regionale per le attività Irriguo e Forestali, convenzionati con la Regione Puglia per le operazioni di espianto) avrebbero dovuto eradicare a Veglie, Zona La Duchessa, ma la massiccia presenza popolare ha impedito tutte le operazioni di eradicazione. I presidi continuano tutt'ora a sussistere.

II.2. LE CURE DELL'OLIVO

Dal 2013 l'associazione "Spazi popolari" propone delle "buone prassi" per la cura del patrimonio olivicolo. Come si legge nel blog⁶⁰, *"Noi non curiamo Xylella, il batterio non è affar nostro. Se è patogeno o meno lo devono appurare gli uomini di scienza. Noi curiamo la pianta con le buone prassi agro-colturali, le stesse che i nostri avi hanno praticato per millenni"*. A tal motivo l'Associazione propone degli interventi d'emergenza per affrontare i disseccamenti, tra cui la potatura, i trattamenti alla pianta e al terreno, con tanto di calendario per le esecuzioni dei lavori. Uno degli obiettivi di questi rimedi naturali è quello di affrontare i disseccamenti ripristinando la flora batterica (gli anticorpi della terra) e, quindi, la sostanza organica del suolo al fine di aumentare il sistema immunitario dell'intero ecosistema.

Ovviamente l'Associazione chiede agli agricoltori di "eliminare tutto ciò che è chimico: concimazione chimico minerale, insetticidi, erbicidi".

A tale conclusione giunge anche il pluridecennale studio condotto da C. Xyloyannis, E. Lardo, A. Sofo e A.M. Palese, i quali, in un recente articolo comparso su "L'informatore agrario" riportano i risultati di una sperimentazione di 15 anni condotta dal gruppo di ricerca dell'Università della Basilicata su oliveti gestiti in maniera sostenibile, con lo stesso obiettivo: ripristinare la sostanza organica del suolo. Perché, come si legge nell'articolo: "Per combattere il batterio è necessario guardare all'oliveto nel suo insieme e migliorarne il «sistema immunitario» adottando pratiche agronomiche sostenibili che aumentino le capacità delle piante a contrastare gli stress biotici e abiotici. Così facendo è possibile convivere con il batterio limitandone la diffusione e recuperando le piante infette".

Entrambe le ricerche empiriche – in Basilicata e nel leccese – hanno dato diversi risultati sul rinverimento delle piante.

60 <http://spazipopolari.blogspot.it/2014/08/cura-delloolivo.html>

II.3. IL RUOLO DE LA "VOCE DELL'OLIVO – ALLEANZA TRA PRODUTTORI"

Il 30 gennaio 2015 nasce il comitato "voce dell'olivo comitato spontaneo", successivamente ribattezzato con "voce dell'olivo – Alleanza di produttori" (chissà perché...). Tra i promotori figurano agronomi e rappresentanti dei frantoi oleari, sostenuti da giornalisti di quotidiani locali⁶¹.

L'aspetto curioso di questo comitato è che si è battuto sin dall'inizio per evitare le eradicazioni delle piante "malate", puntando il dito contro l'Europa⁶², ma – come abbiamo visto – l'Europa non ha mai chiesto di eradicare le piante! In più c'è da dire che il comitato, pur essendo pubblicamente contrario alle eradicazioni non ha mai contestato la patogenicità del batterio (ancora non certa) né il fatto che la "sputacchina" sia il suo vettore (anche questo non è certo), anzi, ha sempre sostenuto che occorre trovare un metodo per fermare il vettore del batterio. Tant'è che in un post del 12 aprile 2015 sulla pagina facebook (unico strumento usato dal comitato) si legge: *"La sputacchina sta per spiccare il volo, rimangono solo pochi giorni per bloccare i suoi effetti devastanti. Anche l'ultimo dei decespugliatori può dare speranza di salvezza al nostro territorio"*⁶³. Mentre diversi post denunciano, in modo quantomeno terrorizzante, l'inutilità dei rimedi naturali per salvare le piante dal disseccamento. Ad esempio: *"I CINQUECENTO ULIVI PER RINASCERE DEVONO PRIMA MORIRE . PER ADESSO STANNO SOLO MORENDO. Non è vero che gli alberi di ulivo trattati con i "metodi della nonna" sono rinati, bensì stanno disseccando in modo inesorabile. Questo è quanto è apparso agli occhi di alcuni componenti della Voce dell'Ulivo questa mattina in un sopralluogo effettuato nelle campagne della Castellana (Gallipoli). In particolare si tratta degli uliveti che sono passati alla ribalta della cronaca nazionale ed europea, per essere guariti dai disseccamenti da CoDiRo, grazie alle sole buone pratiche agronomiche (pur sempre importanti ma non risolutive del problema) e all'utilizzo del solfato di rame e calce. A questo punto, dopo il sopralluogo di oggi, crediamo di poter mettere fine alle illusioni diffuse in questi mesi, con documentazione fotografica e filmati molto eloquenti che ci hanno portato alle seguenti considerazioni riguardo ai risultati di queste "sperimentazioni": consumo di*

61 V. ad esempio alcuni articoli di Claudio Scamardella del Nuovo Quotidiano di Puglia:
<http://www.quotidianodipuglia.it/?p=print&id=1305476>
<http://www.quotidianodipuglia.it/index.php?p=articolo&id=1371291>

62 V. il servizio del TGR Puglia del 21 marzo 2015 su
<https://www.facebook.com/vocedellulivocomitato/videos/vb.1557974887806185/1587096058227401/?type=2&theater>

63 <https://www.facebook.com/events/850454908350847/permalink/875388285857509/>

un fiume di inchiostro e parole per enfatizzare l'efficacia dei "metodi della nonna" contro il CoDiRo, utilizzo di tonnellate di solfato di rame (alcuni dicono più del 300% di consumo rispetto all'anno precedente) che l'UE scrive di essere un metallo pesante quindi tossico e persistente, perdita di tempo e soldi di molti agricoltori per inseguire l'illusione di salvare i propri alberi, ennesima dimostrazione che contro il temibile batterio ancora oggi non c'è soluzione. Infine dopo questa giornata ci auguriamo che ognuno ritorni a fare il proprio mestiere e che questa "nebbia" tipica di un periodo buio della storia, il Medioevo, si diradi per sempre"⁶⁴.

Appare del tutto evidente che da un lato il comitato chieda di non eradicare gli Ulivi, ma dall'altro condanna qualsivoglia tentativo di salvarli, con ciò screditando tutti coloro che (lo abbiamo visto prima, con lo studio di Xiloyannis) stanno ottenendo risultati anche sul piano scientifico e non solo empirico per il trattamento dei disseccamenti delle piante.

64 <https://www.facebook.com/vocedellulivocomitato/posts/1610888465848160>

III. BREVI NOTE TECNICHE SUL CO.DI.RO E SUGLI AGENTI CAUSALI DELLA MALATTIA

III.1. COS'E' IL CO.DI.RO

Con il termine CO.DI.RO si indica il complesso del disseccamento rapido dell'Olivo, termine che si ritrova per la prima volta nella Deliberazione di Giunta Regionale del 29 ottobre 2013 (V. Punto IV).

Come la parola stessa suggerisce sono diversi i fattori che contribuiscono al disseccamento:

- il lepidottero noto come "Rodilegno giallo" (*Zeuzera pyrina*) (Nigro et al. 2013);
- diverse specie di funghi patogeni lignicoli appartenenti a due generi (*Phaeoacremonium* e *Phaeomoniella*) (Nigro et al. 2013);
- il batterio di *Xylella fastidiosa* (Martelli et al. 2014).

L'acronimo CO.DI.RO. è stato coniato dai ricercatori dell'Università e del CNR di Bari, in seguito all'identificazione dei diversi patogeni, su menzionati, coinvolti nell'eziologia della malattia. Come si può osservare da questa semplice definizione, il disseccamento delle piante va, quindi, ricondotto ad un complesso e non ad un solo fattore.

III.2. COS'È IL BATTERIO DELLA XYLELLA FASTIDIOSA

Xylella fastidiosa è un batterio gram-negativo, non flagellato, aerobio obbligato, che prolifera nei vasi xilematici delle piante (apparato conduttore della linfa grezza, ossia dell'acqua e dei sali minerali in essa disciolti), producendo ammassi gelatinosi che causano l'occlusione dei vasi. L'optimum di crescita di questo batterio si aggira intorno ai 26-28 °C. Il suo isolamento dalle piante infette in coltura pura, è complicato dal fatto che ha fastidiose (di qui il suo nome) necessità nutrizionali su substrato artificiale. Come tutti i patogeni tracheifili, provoca sintomi di avvizzimento, ridotto accrescimento e disseccamento dei rami e dei germogli e clorosi fogliare; in particolare su molte specie ospiti causa anche la bruscatura delle foglie (nota con il termine inglese "leaf scorching"). Un progressivo deperimento fino alla morte della pianta, può essere osservato in caso di infezione di ospiti suscettibili con ceppi di *Xylella fastidiosa* particolarmente virulenti. *X. fastidiosa* è un patogeno con un'ampia gamma di piante ospiti, oltre 300 specie vegetali, che comprendono specie coltivate di interesse agricolo (vite, agrumi, mandorlo, pero, pesco, ecc.), essenze forestali, ornamentali e spontanee (Wells et al. 1987).

Attualmente, del genere *Xylella* si conosce una sola specie (*Xylella fastidiosa*), con quattro subspecies differenziabili a livello genetico e di comportamento biologico (es. specie ospiti, velocità di diffusione all'interno dello xilema):

1. la subspecies *fastidiosa* è associata principalmente alla "malattia di Pierce" su vite, ma in grado di infettare anche il mandorlo;
2. la subspecies *sandy* infetta principalmente l'oleandro;
3. la subspecies *multiplex* attacca mandorlo e altri fruttiferi, olivo e specie arboree forestali (inclusa la quercia);
4. la subspecies *pauca* i cui ceppi già noti attaccano essenzialmente gli agrumi e il caffè.

E' stata proposta una quinta subspecies (*X. fastidiosa* subsp. *tashke*), la cui filogenesi è ancora sconosciuta, che infetta la pianta ornamentale *Chitalpa tashkentensis* (Randall et al. 2009).

Il ceppo CO.DI.RO, presente nel Salento, appartiene alla subsp. *pauca* ed è la prima segnalazione di diffusione di *Xylella* in Europa. Secondo il servizio fitosanitario regionale la diffusione del patogeno è tale da far dichiarare infetta l'intera provincia di Lecce. Fino al 2013 la diffusione del batterio era confinata principalmente nel

continente americano (Stati Uniti, Messico, Costa Rica, Brasile, Venezuela, Argentina e Perù), con più rare e delimitate segnalazioni in Asia (Taiwan). Le uniche segnalazioni precedenti riguardano alcune intercettazioni in Francia su piantine di caffè e pesco (di importazione a cui non è seguito l'insediamento del batterio), e una segnalazione in Kosovo che non è stata mai confermata. La diffusione di *X. fastidiosa* è legata alle condizioni climatiche e alle temperature, fattori che interessano essenzialmente gli insetti vettori del patogeno.

Un ceppo di *X. fastidiosa* subsp. *pauca*, patogeno per gli agrumi, e un ceppo della subsp. *fastidiosa*, patogeno per la vite, sono inseriti nella lista A1 dei patogeni da quarantena dell'EPPO (European and Mediterranean Plant Protection Organization).

Il ceppo CO.DI.RO. è distinto geneticamente dai ceppi già noti della stessa sottospecie *pauca* che attaccano piante di caffè e agrumi (Cariddi et al. 2014). Si tratta di un ceppo di nuova identificazione, il cui "gemello" è stato intercettato recentemente in Costa Rica su Oleandro, Mango e Noce Macadamia. Anche nel paese Centro Americano questo genotipo non è stato mai ritrovato né su vite né su agrumi.

Il ritrovamento del DNA gemello fa ritenere la Costa Rica quale possibile centro di origine di questo ceppo, soprattutto se si considera che in Europa vengono importate (soprattutto attraverso l'Olanda) annualmente da questo Paese elevate quantità di piante ornamentali. In condizioni naturali di infezione, sia i ceppi già noti della sottospecie *pauca* che il ceppo CoDiRO non sono stati segnalati su piante di vite. In particolare, nell'areale salentino di diffusione del ceppo CoDiRO non sono mai state identificate infezioni su piante di agrumi, seppur presenti in consociazione con piante di olivo gravemente affette dal CoDiRO e dichiarate infette da *X. fastidiosa*.

Dall'analisi filogenetica, condotta da Cariddi et al. (2014), è possibile constatare la collocazione evolutiva del ceppo riscontrato nella provincia di Lecce, e per il quale è stato così possibile attribuire la seguente denominazione: *Xylella fastidiosa* sottospecie *pauca* ceppo CoDiRO.

Sulla base delle indagini e delle ricerche condotte dalle istituzioni scientifiche, allo stato attuale, tale ceppo è stato riscontrato nella provincia di Lecce sulle seguenti specie: Olivo, Mandorlo, Ciliegio, Oleandro, *Vinca minor*, *Polygala myrtifolia*, *Westringia fruticosa*. Inoltre, è stata accertata in condizioni sperimentali anche la suscettibilità di *Catharanthus roseus* (= *Vinca rosea*) (EFSA, 2015).

III.3. CENNI SUGLI ALTRI AGENTI PATOGENI COINVOLTI NEL CO.DI.RO.

Come abbiamo visto nel racconto dei fatti, il dott. Antonio Guarino, dirigente dell'Istituto fitosanitario della Regione Puglia, afferma che la causa principale dei disseccamenti sono alcuni funghi e insetti, e che la *Xylella* può essere solo una concausa.

Quali sono gli altri agenti patogeni individuati dalle Autorità regionali e che fanno parte del Co.Di.Ro?

FUNGI PATOGENI - *PHAEOACREMONIUM* E *PHAEOMONIELLA* SPP.

Phaeoacremonium è un genere fungino descritto nel 1996 con caratteristiche intermedie fra *Phialophora* e *Acremonium*. Oltre alla specie *Phaeoacremonium parasiticum*, tale genere comprende oggi una quarantina di specie, tra cui *P. rubrigenum*, *P. aleophilum* e *P. alvesii*, *P. inflatipes*, *P. Mortoniae* (Crous et al., 1996).

Diverse specie di *Phaeoacremonium* sono state isolate da un'ampia gamma di specie legnose, sia come semplici e innocui endofiti, sia come agenti patogeni associati a deperimenti, disseccamenti, e morte delle piante; alcune specie sono associate a micosi opportunistiche nell'uomo, altre infettano larve di scolitidi, altre ancora vivono saprofiticamente nel terreno (Mostert et al., 2005; Mostert et al., 2006).

Più recente è l'identificazione e la descrizione del genere *Phaeomoniella*, che differisce dal genere *Phaeoacremonium* per alcune caratteristiche morfologiche, genomiche e di crescita (la crescita di *Phaeomoniella* è simile a quella dei lieviti) (Crous e Gams, 2000). Diverse specie di entrambi questi due generi sono agenti di tracheomicosi, patogeni in diverse colture legnose. Il quadro fitopatologico più importante, in cui sono notoriamente coinvolte diverse specie di *Phaeoacremonium* e di *Phaeomoniella*, è il noto complesso del mal dell'esca e la malattia di Petri della vite; inoltre la specie *P. parasiticum* è associata a disseccamenti e alterazione del sistema vascolare anche su ciliegio, albicocco, mandorlo, pesco, actinidia e olivo (Rumbos, 1986; Crous e Gams, 2000; Fourie e Halleen, 2004). *Phaeoacremonium* e *Phaeomoniella* spp. penetrano prevalentemente attraverso ferite fresche e l'inoculo è costituito da conidi trasportati dal vento, dalla pioggia e da insetti occasionali (es. mosche, formiche) visitanti le gallerie scavate dai rodilegni (Michelon e Pellegrini, 2007; Frisullo et al., 2010). Sembra essere determinante, quindi, mantenere bassa la densità di inoculo nei frutteti e

negli oliveti, per prevenire l'insorgere di nuove infezioni causate da questi due patogeni.

Agli inizi degli anni '80, *P. parasiticum*, originariamente descritto come *Phialophora parasitica*, è risultato agente di gravi disseccamenti dell'olivo in Grecia; le piante colpite, cv Megaritiki, presentavano anche forti infestazioni di *Hylesinus oleiperda* e *Ploeotribus scarabeoides*. Non sono disponibili informazioni sul comportamento di tale patogeno negli ambienti olivicoli italiani o sulla sua eventuale associazione con altri insetti (*Zeuzera pyrina*) e/o altri agenti fitopatogeni (Regione Puglia, 2013). Nota da tempo è, invece, l'attività parassitaria di *P. rubrigenum* e di *P. aleophilum*, la specie più diffusa e più comunemente rinvenuta su vite con sintomi di esca. Alcuni dati riportati per olivi inoculati con entrambe le specie, dimostrano che esse determinano gravi imbrunimenti del legno ma non causano sintomi di gravi disseccamenti. Scarse o nulle sono le informazioni disponibili su *Pha. alvesii* e sul comportamento parassitario di altre specie di *Phaeoacremonium* e di *Phaeomoniella* sull'olivo, sia da sole sia in associazione tra di loro o in presenza di altri agenti fitopatogeni (Regione Puglia, 2013).

ZEUZERA PYRINA

La *Zeuzera pyrina* è un rodilegno che si distingue dal *Cossus cossus* per il colore della larva (gialla per *Zeuzera* e rossa per *Cossus*), e per il comportamento biologico; infatti essa colpisce soprattutto le piante e i rami giovani, scavando gallerie nel centro dei germogli, mentre il rodilegno rosso predilige piante vecchie o comunque deperite e poco vigorose.

Gli adulti di *Zeuzera* sono farfalle di medie dimensioni (circa 50-70 mm di apertura alare), con le ali anteriori di colore bianco, punteggiate da numerose macchie nerastre o bluastre; il torace è bianco e tomentoso e presenta 6 grosse macchie bluastre. Le larve sono di colore giallo punteggiate di nero. Il capo ed il protorace sono nerastri; la lunghezza è di circa 50-60 mm, a maturità. Le uova sono di colore giallo. La femmina di *Zeuzera* può deporre oltre 2000 uova.

Questo insetto xilofago è particolarmente polifago, infatti attacca sia piante da frutto (olivo, pero, susino, ciliegio, noce, nespolo, ecc.) che forestali e ornamentali (ippocastano, rosa, platano, frassino, pioppo, faggio, ecc.). L'attacco delle larve di rodilegno provoca l'avvizzimento degli apici vegetativi e il successivo disseccamento.

Il danno è dovuto alla attività trofica delle larve che scavano gallerie all'interno di

germogli e rami, specialmente quelli più giovani, per poi passare, negli stadi larvali più avanzati, anche sui rami più vecchi di diametro maggiore, sulle grosse branche e sul fusto. Le larve scavano gallerie nella parte centrale degli organi legnosi colpiti (specialmente nei giovani rami); esse possono entrare ed uscire più volte dagli organi stessi.

Il danno è simile a quello del Rodilegno rosso; si manifesta disseccamento dei germogli colpiti, perdita di resistenza meccanica degli organi legnosi colpiti (rametti, piccole e medie branche e giovani fusti) che possono spezzarsi per azione degli agenti meteorici o dei carichi della vegetazione. Inoltre il danno si manifesta anche in un deperimento generale degli organi e delle intere piante colpite, specialmente se si tratta di giovani piante. Le gallerie scavate dalle larve di lepidottero rappresentano un'ottima via di ingresso per i funghi agenti di carie, di cancri e di tracheomicosi.

Gravi attacchi di *Zeuzera* su olivo si sono verificati, in questi ultimi anni, in Egitto, causando ingenti perdite di produzione (oltre il 40%). I danni si manifestavano sugli olivi soprattutto nel periodo che va da luglio a ottobre (Hegazi et al., 2015).

Ciclo biologico . La *Zeuzera pyrina* completa il suo ciclo biologico in 1 o 2 anni, nelle regioni meridionali; sverna come larva sia nel primo che nell'eventuale secondo inverno, all'interno delle gallerie. L'intervallo di sfarfallamento è, come per il *Cossus cossus*, abbastanza ampio; infatti gli adulti volano da fine maggio fino ad agosto/settembre, con un picco di presenze tra giugno e luglio. Le femmine ovidepongono nelle vecchie gallerie, negli anfratti della scorza, alla base dei piccioli fogliari o delle gemme e, infine, all'interno di lesioni di altra natura.

Le larve neonate penetrano nei germogli che appassiscono in modo caratteristico, oppure nei giovani rametti, dove scavano delle gallerie in zona midollare. Durante questa fase le larve escono anche molte volte dalle gallerie, cambiando gli organi legnosi ospiti e attaccando, via via, organi sempre di maggior diametro.

L'attività di queste larve è verificabile osservando i fori di uscita, ben evidenti, e le rosure, emesse dai fori stessi, che si raccolgono ai piedi della pianta o ai margini dei fori (rosura).

Queste larve svernano (1° anno) poi, nell'estate successiva possono:

- sfarfallare, sviluppando una generazione all'anno;
- rimanere allo stadio larvale anche il 2° anno; in questo caso passano il secondo inverno come larve e sfarfallano nella estate del 3° anno, compiendo una generazione

in due anni.

III.4. ALTRI AGENTI PATOGENI DELL'OLIVO PRESENTI NEL SALENTO

Le condizioni pedo-climatiche, l'errata gestione degli oliveti, l'uso errato di fungicidi, insetticidi o erbicidi e la diffusione di elementi inquinanti, influenzano negativamente la capacità naturale dell'olivo di resistere agli attacchi degli agenti patogeni. In un tale contesto ambientale sviluppatosi negli ultimi 25 anni, si sono osservati sulle piante di olivo pugliese la presenza di un maggior numero di insetti, batteri e funghi patogeni.

Già nel 2001 *"lo stato sanitario dell'Olivo in Puglia non sembra tanto rassicurante, considerando sia la recente introduzione di nuove varietà, il cui comportamento verso i patogeni normalmente presenti nella regione non è ancora del tutto noto, sia la recrudescenza di malattie che erano considerate quasi scomparse"*⁶⁵.

Si parla quindi di presenza accertata di malattie fungine come Verticilloso, Occhio di Pavone, Cercosporiosi, Fumaggine, Lebbra, Carie, marciumi radicali (*Armillaria, Rosellinia*), di nematodi fitoparassiti, di infezioni batteriche come la Rogna e di insetti fitopategeni come il Punteruolo dell'ulivo, Oziorinco, Fleotribo. Data la vastità delle argomentazioni toccate, in questa sede si preferisce dare solo un cenno di alcuni dei patogeni su citati.

Le cause naturali di stati di sofferenza sono generalmente attribuibili ad avverse condizioni climatiche e pedologiche. Gli eccessi di caldo sono aggravati da insufficiente disponibilità idrica nel terreno. Gli eccessi di freddo sono dannosi piuttosto in primavera ed in inverno che in autunno. Le lesioni provocate dal freddo favoriscono la penetrazione del batterio agente della rognia. Anche le microlesioni indotte dalla grandine favoriscono l'introduzione di questo batterio e realizzano le condizioni ambientali opportune per lo sviluppo di infezioni fungine come il cosiddetto occhio di pavone.

ROGNA O TUBERCOLOSI

65

Vedi <http://www.oliopuglia.it/index.php/category/malattie-ulivo>

L'agente patogeno di questa malattia, diffusa in tutti gli oliveti, è il batterio *Pseudomonas savastanoi* subsp. *savastanoi*, che si insinua nelle ferite causate da grandine, vento, potature, bacchiatura. Le condizioni ambientali che favoriscono le infezioni sono elevata umidità, bagnatura degli organi della pianta e temperatura di 22-25 °C. Il sintomo e segno tipico di queste infezioni è rappresentato da escrescenze di tipo tumorale, o galle, inizialmente verdi e molli, che dopo alcuni mesi dall'infezione assumono un aspetto irregolare, induriscono e si screpolano (Gardan et al., 1992). Sviluppandosi, le galle producono un abbondante massa batterica che costituisce la fonte di inoculo che contaminerà nuove aree. Il patogeno viene diffuso dalla pioggia, dall'acqua d'irrigazione, da insetti occasionali e dagli strumenti di potatura. Gli attacchi di *Pseudomonas savastanoi* non producono enormi danni alla pianta, ma la debilitano rendendola più suscettibile all'attacco di patogeni più pericolosi.

OCCHIO DI PAVONE O VAIOLO

È la più importante e diffusa malattia fungina dell'olivo e si manifesta in forme più o meno gravi in relazione alla suscettibilità varietale, alle condizioni vegetative delle piante e alle situazioni pedo-climatiche dell'oliveto. Le infezioni sono più frequenti negli impianti ad alta densità, irrigati e nelle zone vallive dove si verifica una maggiore persistenza di umidità. Il fungo attacca essenzialmente le foglie e, in casi particolari, anche le drupe, i giovani rametti e i peduncoli. La sintomatologia tipica è riscontrabile sulla pagina superiore delle foglie con evidenti macchie circolari, più o meno estese in relazione allo stadio vegetativo del fungo, di colore dal grigio chiaro al verde scuro circondato da un alone giallo. In relazione alla entità delle macchie e alla superficie da esse occupata, l'intera foglia tende a ingiallire (clorosi) completamente e a cadere anticipatamente, inducendo grave filloptosi (defogliazione) sui rami o sull'intera pianta, con conseguente minore capacità fotosintetica e produttiva (Graniti e Laviola, 1981).

PIOMBATURA O CERCOSPORIOSI

Mycocentrospora cladosporioides è un fungo che attacca l'olivo, causando sintomi di piombatura con differente intensità nelle diverse aree di coltivazione, anche se negli ultimi anni si rileva una maggiore pressione del fungo, tale da interessare aree sempre più estese, con danni di un certo rilievo. Le infezioni interessano essenzialmente le foglie, ma sono note anche infezioni sui piccioli con formazione di macchie grigie, sui peduncoli delle drupe manifestando tratti necrotici e sulle drupe con formazione di chiazze di colore rosso-bruno simili a un inizio del processo di

invaiaura. In alcuni casi si riscontrano anche infezioni su giovani rametti con presenza di aree fuliginose, grigie, di forma ed estensione variabili. Sulle foglie i sintomi dell'attacco si manifestano sulla pagina inferiore sotto forma di macchie irregolari di colore grigio piombo. Sulla nuova vegetazione, le infezioni si evidenziano sulle foglie più basali a fine estate e, successivamente (ottobre-novembre), vanno a interessare, in maniera progressiva, le altre foglie più apicali del rametto e possono proseguire anche durante l'inverno, al verificarsi di temperature miti ed elevata umidità. Le foglie che presentano sulla pagina inferiore il micelio del fungo diventano clorotiche e, nei casi di gravi attacchi, si staccano. Le infezioni si possono osservare a partire dalla primavera, i sintomi nel periodo estivo-autunnale (Pappas, 1993).

LEBBRA O ANTRACNOSI

Colletotrichum gloeosporioides è una malattia abbastanza nota nelle aree olivicole sin dall'inizio del Novecento e si riscontra essenzialmente nelle zone di coltivazione più meridionali. La prima segnalazione del patogeno in Puglia risale al 1950 (Ciccarone, 1950). Le infezioni di questo fungo si verificano in modo differente nel corso degli anni, mostrando una regressione notevole per mutamenti climatici tendenti più al secco. Non mancano, comunque, annate in cui, per la presenza di piogge o di maggiore umidità nel periodo vegetativo, si registra un elevato grado di infezione e una diffusione su ampi territori olivicoli. La lebbra provoca gravi danni sulle drupe (mummificazione), sulle piante (avvizzimenti) e sulla qualità dell'olio (molto acido e rossiccio). Il fungo penetra all'interno del tessuto attraverso aperture naturali e ferite. Le infezioni interessano generalmente le drupe situate nella porzione bassa della chioma dove maggiore è il tasso di umidità e la ricaduta dell'inoculo proveniente dalle zone più alte. Sulla vegetazione gli attacchi sono particolarmente intensi in annate con primavere miti e piovose, interessando foglie, giovani rametti e altri organi verdi. Le foglie dei giovani rametti presentano sintomi di clorosi e imbrunimenti del lembo fogliare, causati dalla produzione di fitotossine da parte del fungo (danno indiretto); questi sintomi si rendono più evidenti in piena estate (Graniti e Procacci, 1966).

VERTICILLIOSI

La verticilliosi è una malattia causata dal fungo tracheomicotico *Verticillium dahliae* che è stata segnalata, in Italia, per la prima volta in Sicilia (Ruggeri, 1946); successivamente in molte altre regioni italiane compresa la Puglia (Cirulli, 1975 e 1981). La verticilliosi è presente in tutti i Paesi del Mediterraneo produttori di olio di

oliva. L'enorme diffusione di questo patogeno è dovuta a varie cause fra le quali le più importanti sono l'ampia gamma di specie ospiti del patogeno (specie orticole, frutticole, forestali, ornamentali e spontanee) (Pegg e Brady, 2002) e la produzione di strutture di resistenza del patogeno (microsclerozi) in grado di sopravvivere nel terreno in assenza di piante ospiti e in condizioni estreme di temperatura e umidità, per oltre dieci anni (Wilhelm, 1955). La diffusione del patogeno avviene principalmente con il trapianto di piante infette, trasporto di particelle di terreno attraverso attrezzi agricoli e acque d'irrigazione, consociazione dell'olivo con solanacee e carciofo. In particolare quando, nelle prime fasi di impianto dell'oliveto, si pratica in consociazione la coltivazione di pomodoro, melanzana e carciofo, queste costituiscono fonte d'inoculo nel terreno con conseguente passaggio nel tempo anche sulle piante di olivo.

Dopo la penetrazione generalmente attraverso ferite radicali, il fungo incomincia a diffondersi nei vasi xilematici per crescita micelica e per produzione dei conidi che vengono trascinati dalla corrente xilematica in senso acropeto. In seguito alla produzione di enzimi pectolitici da parte del patogeno e in seguito alla produzione di talle da parte della pianta ospite, i vasi si occludono e il flusso xilematico viene bloccato. I sintomi esterni caratteristici della verticilliosi sono perdita di turgore, avvizzimento, disseccamento di rami, accorciamento degli internodi, defogliazione, clorosi e necrosi fogliare. Il caratteristico sintomo interno lo si osserva in sezioni trasversali di rami e branche principali, che presentano imbrunimenti vascolari puntiformi. Questa malattia causa gravi disseccamenti, fino anche l'intera pianta, solo in giovani impianti, mentre le piante secolari sono in grado di sopravvivere, in quanto riescono a ricostituire la chioma, fenomeno noto come "recovery" (Jimenez-Diaz et al., 1998). Nel caso in cui l'infezione ha un decorso molto rapido, i rami o le branche o l'intera pianta disseccano in breve tempo senza consentire il distacco delle foglie, che seccano e si accartocciano sulla pianta.

BRUSCA PARASSITARIA

La malattia denominata brusca è causata dal fungo *Stictis panizzei* interessa essenzialmente le foglie meno giovani, che manifestano macchie rosso-bruno generalmente all'apice fino a metà lamina fogliare; le foglie colpite in prossimità del picciolo cadono ben presto. La brusca si manifesta quasi sempre a novembre ed è tanto più precoce quanto più l'annata è piovosa e umida. Questa malattia parassitaria è stata descritta nel leccese da Brizi, il quale ha osservato una maggiore suscettibilità

della varietà ogliarola rispetto alla varietà Cellina di Nardò (Brizi, 1906).

CARIE O LUPA

La malattia è presente in tutti gli oliveti ed è particolarmente grave nelle zone dove si pratica la potatura di grossi rami o di intere branche. La carie è causata da un complesso di funghi fra i quali ci sono *Phellinus friesianus*, *Fomes spp.*, *Coriolus versicolor*, *Poria medulla-panis*, *Trametes hispida*, *Stereum hirsutum*, *Coriolus hirsutus* e *Irpex spp.* I funghi penetrano nel tronco, solitamente di piante secolari, attraverso le ferite e lentamente si espandono provocando il disfacimento dei tessuti in particolare della zona del colletto, estendendosi alle radici più superficiali. Il disfacimento dei tessuti provoca l'arresto dello sviluppo della corteccia che, successivamente, si stacca lasciando a nudo la parte legnosa; viene compromessa la funzionalità dei vasi di trasporto della linfa grezza e della linfa elaborata, questo determina un arresto o una riduzione nell'alimentazione della chioma, che può andare incontro a defogliazione e disseccamento dei rami e delle branche, e determina marciumi radicali, disseccamenti e mancato sviluppo delle radici avventizie (Bonifacio e Gambetta, 1965).

FUMAGGINE

La fumaggine dell'olivo è una malattia causata da diversi funghi epifiti (Capnodium, Alternaria, Cladosporium, Aureobasidium ecc.) che si sviluppano nutrendosi della "melata", cioè la secrezione zuccherina sia dalla pianta, in seguito a condizioni di stress o attacco da parte di insetti come la cocciniglia mezzo grano di pepe (*Saissetia oleae*) e il cotonello dell'olivo (*Euphyllura olivina*). Questi funghi si sviluppano soprattutto sulle foglie e sui giovani rami, andando a ricoprirli con il loro micelio nerastro. La pianta colpita da fumaggine va incontro a deperimento e indebolimento. Il danno è costituito dal fatto che lo strato feltroso di colore scuro, che ricopre le foglie impedisce la normale attività fotosintetica con conseguente deperimento generale della pianta e una ridotta produzione di fiori e frutti (Goidanich et al., 1962).

MARCIUME RADICALE

I principali agenti di marciume radicale dell'olivo sono *Armillaria mellea* e *Rosellinia necatrix*. *Armillaria* causa il marciume radicale fibroso e le sue rizomorfe, sottocorticali, possono estendersi fino alla zona del colletto e anche oltre. I sintomi esterni compaiono quando l'apparato radicale è seriamente danneggiato e consistono

in un ingiallimento della chioma e un ridotto accrescimento dei nuovi getti. Rosellinia causa invece il marciume radicale lanoso in cui è evidente un micelio biancastro a volte a forma di ventaglio. La corteccia al di sotto della quale si sviluppa il patogeno perde l'aderenza e si stacca facilmente dalla pianta. Le infezioni di questi due funghi patogeni si verificano soprattutto in terreni molto umidi, con ristagni idrici e asfittici (Sicoli et al., 1994; Carlucci et al., 2013).

PIDOCCHIO NERO DELL'OLIVO

Le larve e gli adulti del pidocchio nero, detto anche liotripe (*liothripis oleae*), in primavera pungono e succhiano la linfa causando danni a carico delle foglie, fiori e drupe. In seguito alle punture le foglie subiscono una deformazione e i fiori cadono, compromettendo la futura produzione. Solitamente l'insetto si localizza sulla pagina inferiore delle foglie (Michelakis, 1990).

FLEOTRIBO DELL'ULIVO

Il fleotribo (*Phloeotribus scarabaeoides*), noto anche come punteruolo dell'ulivo, è un coleottero che attacca principalmente l'olivo. L'adulto ha il corpo compatto e nerastro, lungo circa 2-3 mm, con antenne flabellate. La larva, invece, ha il corpo biancastro, ricurvo e lungo circa 3 mm. I danni sono provocati dalle gallerie scavate dalle larve all'interno del legno, con conseguente deperimento della pianta e perdite di produzione, soprattutto quando sono attaccati i rami fruttiferi. Nelle gallerie le femmine adulte vi depongono le uova (in media un centinaio); le larve scavano gallerie più piccole, perpendicolari a quella materna e con decorso longitudinale al ramo. Il fleotribo compie 3-4 generazioni all'anno. Sverna come adulto all'interno delle gallerie scavate nel legno dei rami, solitamente in corrispondenza dell'inserzione dei rami sul tronco. Il danno alla pianta è provocato sia dalla larva che dall'adulto e consiste nel disseccamento dei rami più giovani e in un generale deperimento delle branche principali e dell'intera pianta (Russo, 1939; Peña, 1992).

OZIORRINCO

L'oziorrinco (*Otiorrhynchus cribricollis*) è un parassita di diverse colture frutticole, orticole, forestali e ornamentali (olivo, vite, cavolo, fragola, ligustro ecc.). Il danno è provocato sia dall'adulto che dalla larva. L'adulto è lungo circa 1 cm, è di colore bruno-nero e il capo è provvisto del caratteristico rostro. In questa fase la sua attività principale è quella di nutrirsi delle giovani foglie, durante la notte, lasciando

sui margini delle foglie caratteristiche erosioni a mezza luna. Questo danno compromette la capacità fotosintetica delle foglie. La larva è di colore grigio-giallo e subisce nove mute. In questa, invece, si nutrono delle radici, soprattutto quelle periferiche più giovani. L'insetto attacca anche i germogli e i piccioli di frutti e foglie (Aramburg, 1986).

TIGNOLA DELL'OLIVO

La tignola dell'ulivo (*Prays oleae*) è un piccolo lepidottero presente in tutti gli oliveti, la cui larva è di forma cilindrica e di colore nocciola, mentre l'adulto è di colore grigio e lungo 6-7 mm. Generalmente svolge tre generazioni l'anno: la larva della prima generazione si nutre delle foglie scavando all'interno della lamina delle gallerie, quella della seconda dei fiori e infine quella di terza generazione si nutre delle drupe. I danni maggiori sono a carico dei fiori e delle drupe (quando le larve escono dal frutto in corrispondenza del peduncolo) che cadono precocemente (Silvestri, 1908).

LA MOSCA DELL'OLIVO

La mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae*) è diffusa in tutti gli areali in cui si coltiva l'olivo e assomiglia a una piccola mosca domestica. Può compiere fino a otto generazioni in un anno, in funzione delle condizioni climatiche e soprattutto della permanenza delle olive sulla pianta. Gli adulti depongono le uova all'interno della drupa in crescita, le uova si schiudono in estate e in autunno dando origine alle larve che si nutrono della polpa delle olive. Lo stadio larvale si conclude con l'impupamento, in genere all'interno delle olive in estate, e nel terreno durante l'inverno, per dare origine agli adulti nell'anno successivo. Il danno è provocato dalle femmine che, pungendo le olive con l'ovodepositore, provocano una macchia a contorni netti di colore violaceo. Successivamente la larva scava una galleria tortuosa e superficiale provocando danni sia alla produzione, con la cascola precoce dei frutti, sia alla qualità dell'olio aumentandone l'acidità e alterandone sapore e odore (Girolami, 1979).

III.5. NESSO DI CAUSALITA' TRA *XYLELLA FASTIDIOSA* E CO.DI.RO.

Allo stato attuale dei fatti, in assenza dei test di patogenicità, non si può affermare che la XF sia la causa primaria del CO.DI.RO., ma solo – probabilmente – una concausa. Del resto, come si è appena visto, vi sono molti fattori che contribuiscono in varia misura al disseccamento degli Ulivi, ma non sono stati annoverati tra le concause del CO.DI.RO. dalle Autorità competenti.

III.6. ANALISI DELLA RELAZIONE FINALE DI AUDIT DG(SANCO) 2014-7260 – RM FINAL

La relazione è importante perché per la prima volta l'UE, tramite l'Ufficio Alimentare e Veterinario (UAV) conduce un audit volto a *"valutare la situazione fitosanitaria, le procedure di diagnosi e le misure di controllo applicate per la Xylella fastidiosa"*. L'audit prende atto di quanto dichiarato dalle autorità locali (Servizio Fitosanitario Regionale in primis) e chiarisce, preliminarmente, una cosa importante, cioè che: *"Per l'ingente quantità di compiti da svolgere nel leccese, specie in relazione alle indagini, l'SFR (Servizio Fitosanitario Regionale) ha concluso accordi con diverse organizzazioni private e non governative (consorzi nell'ambito fitosanitario), per i quali il sostegno finanziario è stato fornito dal MIPAAF. In seguito a una formazione specifica, i tecnici dei consorzi hanno ottenuto dal MIPAFF la qualifica di agenti fitosanitari, che, sebbene non consenta loro di rilasciare atti ufficiali, li autorizza a prelevare campioni ufficiali. Al momento, gli agenti assistono gli ispettori nello svolgimento delle indagini, sotto la supervisione di questi ultimi. Del personale dell'IPA della provincia di Lecce, è responsabile delle attività connesse alla Xf un gruppo di 39 persone (14 ispettori e 25 agenti)"*. In altre parole sono diversi soggetti privati ad effettuare il campionamento e la diagnosi e non sappiamo di chi si tratta!

Poi si evince che al momento dell'Audit (10-14 febbraio 2015) il laboratorio presso l'Istituto di virologia vegetale (IVV) del CNR di Bari ha effettuato test su circa 500 campioni, di cui 180 con il metodo PCR, 300 con quello ELISA e circa 50 per la conferma dei nuovi casi rilevati (PCR). Dunque solo 500 test, eppure, come abbiamo visto *supra*, il coordinatore dello stesso Istituto che ha campionato solo 500 piante, Donato Boscia, ha dichiarato alla stampa che **la malattia interessa almeno un milione di ulivi**. Tra l'altro emerge dall'Audit che il rischio di "falsi positivi" è molto alto, in quanto *"a causa delle procedure eseguite vi è un rischio di contaminazione incrociata in laboratorio, dato che la preparazione del campione e l'elettroforesi del DNA amplificato vengono effettuate nella stessa stanza e la fase finale di estrazione del DNA (sospensione del sedimento in acqua ultrapura) e la preparazione della miscela PCR vengono eseguite sotto la stessa cappa"*. Dunque **non è nemmeno certo che i 500 ulivi campionati siano tutti positivi alla presenza del batterio!**

E' sempre bene ribadire che "positivo" alla presenza del batterio comunque non significa "malato", ma solo che il batterio c'è. Sulla patogenicità non ci sono ancora riscontri scientifici.

Anche in riferimento alla "cicalina" e alla "sputacchina" non vi è certezza, secondo i commissari dell'Audit, che siano davvero i vettori del batterio, perché si legge: *"Per quanto riguarda il vettore, la cicalina Philaenus spumarius è l'unico vettore individuato sinora. Bisognerà attendere l'anno prossimo per sapere con maggior chiarezza quali sono i possibili vettori responsabili della propagazione della malattia in Puglia. Apparentemente, la Xf si moltiplica nel vettore e perde l'infettività soltanto nella fase di muta. La cicalina possiede scarse abilità di volo, ma è un ottimo insetto "autostoppista" ed è stata rinvenuta in molti veicoli di trasmissione. Gli insetti sono stati ritrovati anche in dicembre, ma il picco della popolazione è previsto approssimativamente per maggio/giugno. Si presume che l'insetto si nutra di diverse piante ospiti, ma non si sa quando si sposti sugli olivi, né quali siano le piante ospiti preferite, gli elementi cruciali del suo ciclo vitale e il comportamento dal punto di vista della trasmissione della X. fastidiosa".*

Il punto centrale dell'Audit è il risultato delle analisi sui campioni. Su 3562 piante campionate (di cui 1757 Ulivi) solo 21 risultano positivi alla presenza del batterio e solo 12 sono dichiarati "non confermati".

In riferimento all'individuazione di nuovi focolai in Provincia di Lecce, l'Audit ha messo in risalto le dichiarazioni del Servizio Fitosanitario Regionale che appaiono quasi una barzelletta: "L'SFR non ha potuto dare una spiegazione su come **il batterio si sia spostato da Gallipoli a 20 km di distanza** (presupponendo che Gallipoli sia il punto di partenza della Xf). L'SFR ha avanzato **tre ipotesi** riguardo alla diffusione: **trombe d'aria nella zona, insetti vettori "autostoppisti" o spostamento di piante infette**".

Dunque appaiono evidenti le troppe criticità emerse durante l'Audit.

III.7. ANALISI DELLA RELAZIONE FINALE DI AUDIT DG(SANCO) 2014-7327 - MR FINAL

Dal 18 al 25 novembre 2014 si svolge il secondo Audit, in riferimento all'attuazione della seconda Decisione dell'UE, quella del 23 luglio 2014. In questa relazione emerge sin da subito che *"L'audit dell'UAV ha individuato numerose carenze, che riguardano principalmente esami di laboratorio, individuazione delle piante ospiti, ispezioni e misure di controllo"*. Tra l'altro emerge che il Centro di Ricerca, Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile Caramia" (CRSFA) di Locorotondo *"risulta accreditato da un ente di certificazione nazionale ma non è accreditato secondo la norma ISO 17025"*. Ciò dimostra che tale ente non rispetta i parametri europei sui **"Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e di taratura"**!

Anche in quest'occasione vengono resi noti i risultati dei campionamenti. Al momento i campioni esaminati passano a **13.250 piante**. Di queste solo 234 olivi risultano positivi alla presenza del batterio, ossia quasi l'1,8% delle piante campionate!

Appare del tutto evidente che il batterio non sia diffuso e che non è dimostrata la stretta associazione tra malattia e agente causale, come invece dichiarato dalle autorità italiane, premessa indispensabile per poter procedere con la verifica dei postulati di Koch e, quindi, scoprire quale sia il nesso di causalità tra malattia e patogeno.

III.8. ANALISI DELLE RELAZIONI EFSA

RELAZIONE DEL 26 NOVEMBRE 2013

Visto il focolaio infettivo in atto, la Commissione europea ha chiesto all'EFSA di fornire consulenza scientifica urgente, specificare l'elenco delle specie vegetali note che possono fungere da ospite, individuare le varie modalità con cui le specie vegetali infette e gli insetti vettori possono entrare nell'UE e individuare nonché valutare le possibili misure di profilassi. *X. fastidiosa* nell'UE ha una vasta gamma di piante ospiti note, molte delle quali coltivate per la produzione agricola, ma anche specie selvatiche autoctone comuni in Europa. È importante sottolineare come le sputacchine e cicaline che si nutrono di linfa grezza presenti nell'UE, potenziali portatrici della malattia, possono avere abitudini e modelli alimentari diversi.

Poiché le Autorità italiane hanno dichiarato che l'unico mezzo naturale di diffusione, il vettore, della *X. fastidiosa* sono le sputacchine e cicaline che si nutrono di linfa grezza, che in genere possono volare per brevi distanze fino a 100 metri, il modo più efficace di diffusione a lunga distanza di *X. fastidiosa* è la movimentazione delle piante infette per la messa a dimora. Inoltre il trasporto degli insetti eventualmente portatori del batterio nella movimentazione commerciale dei vegetali viene considerato motivo di preoccupazione. La principale fonte di introduzione nell'UE di *X. fastidiosa* è dunque il commercio e subito dopo la movimentazione di vegetali destinati alla messa a dimora. Sono state inoltre valutate altre potenziali fonti di infezione tra cui frutta, legno, fiori recisi, semi e piante ornamentali, ritenute però trascurabili o poco efficaci come possibili vie di introduzione del batterio. Non è nota alcuna strategia precedente che abbia avuto successo nell'eradicazione di *X. fastidiosa*, una volta insediatasi e diffusa in un determinato territorio. L'EFSA raccomanda pertanto che le strategie preventive per il controllo dei focolai si concentrino sulle due principali vie di infezione (piante da messa a dimora e insetti vettori infetti presenti nelle partite di vegetali) e si fondino su un approccio basato su sistemi integrati⁶⁶.

RELAZIONE DEL 6 GENNAIO 2015

Secondo la letteratura scientifica internazionale, l'eradicazione non è una scelta valida nella riduzione del rischio di diffusione del batterio. Precedenti tentativi, in Taiwan e in Brasile, non hanno avuto successo, probabilmente a causa della vasta gamma di ospiti del patogeno e dei suoi vettori. L'uso di insetticidi, necessita di

⁶⁶<http://www.efsa.europa.eu/it/press/news/131126.htm>

attente valutazioni, perché avrebbe un impatto negativo su un ambiente già compromesso, dal punto di vista ecologico e della salute umana.

“...Vi è la necessità di protocolli dettagliati e armonizzati per l’indagine, il campionamento e l’analisi, almeno le linee guida in materia di requisiti minimi da raggiungere nelle zone delimitate, le zone cuscinetto e le zone non note per essere infettate.”

L’EFSA raccomanda di continuare e di intensificare l’attività di ricerca nel campo dell’interazione fra batterio e pianta ospite, dell’epidemiologia del Co.Di.RO., del controllo del focolaio pugliese di *X. Fastidiosa* e nello studio del comportamento biologico di tutti i patogeni coinvolti nella malattia. Basandosi sulle conoscenze acquisite da questa ricerca, le incertezze potrebbero essere sostanzialmente ridotte e una valutazione più approfondita del rischio e delle misure di contenimento, potrebbero essere condotte per il ceppo pugliese di *X. fastidiosa*...⁶⁷.

1 APRILE 2015

Il Direttore Generale di EFSA, Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare, Bernhard Url, ha scritto una lettera in data 1 aprile 2015, ad Antonia Battaglia, di Peacelink, nella quale sottolinea che all’EFSA non è mai stato chiesto di produrre un parere scientifico sulla eziologia, quindi sul rapporto di causa-effetto, della malattia del disseccamento rapido degli ulivi in Puglia⁶⁸.

RELAZIONE DEL 17 APRILE 2015

Non esiste al momento alcuna evidenza scientifica che comprovi l’indicazione che alcuni funghi, piuttosto che il batterio *Xylella fastidiosa*, siano la causa primaria della sindrome del disseccamento rapido degli ulivi osservata in Puglia, nel sud dell’Italia. Quindi per ottenere una evidenza scientifica, che porti alla soluzione del problema, è necessario un maggior studio della biologia dei patogeni coinvolti nel disseccamento rapido, accanto a una buona analisi dell’influenza dei fattori pedoclimatici sulla malattia. È questo l’esito principale di un’analisi condotta dall’EFSA sulla scorta di nuovi studi e di altre informazioni trasmesse all’Autorità⁶⁹.

⁶⁷<http://www.efsa.europa.eu/it/efsajournal/pub/3989.htm>. Per richiedere la traduzione di un capitolo, il Caso Pugliese, contattaci.

⁶⁸<http://www.peacelink.it/ecologia/a/41489.html>

⁶⁹<http://www.efsa.europa.eu/it/press/news/150417a.htm>

CONCLUSIONI

Questo III capitolo è solo un sunto della questione, per ogni opportuno approfondimento si rimanda alla vasta bibliografia in merito:

- Arambourg Y. 1986. *Othiorrhynchus* (*Arammichnus*) *cribricollis* (Gyll.). *Traité d'entomologie oleicole*. Conseil Oleicole International. Madrid.
- Bonifacio A. e Gambetta A. 1965. Ricerche sulla carie dell'olivo. *Giornale botanico italiano*, [Volume 2](#), [Issue 1](#), pp 31-43.
- Brizi U. La brusca degli Olivi. Piacenza, 1904. *L'Italia agricola*, vol. 41, pp 252-253.
- Cariddi C, Saponari M, Boscia D, De Stradis A, Loconsole G, Nigro F, Porcelli F, Potere O and Martelli GP, 2014. Isolation of a *Xylella fastidiosa* strain infecting olive and oleander in Apulia, Italy. *Journal of Plant Pathology*, 96, 425-429.
- Carlucci A., Manici L. M., Colatrugli L., Caputo A. e Frisullo S. 2013. *Rosellinia necatrix* attack according to soil features in the Mediterranean environment. *Forest Pathology* , [vol. 43](#), [Issue 1](#), pp 12-18.
- Ciccarone A. 1950. Considerazioni biologiche e sistematiche sull'agente della lebbra delle olive, recentemente osservata nel leccese. *Bollettino della stazione di patologia vegetale*, Roma. 143-165.
- Cirulli M. 1975. Il deperimento dell'olivo da *Verticillium dahliae* Kleb. *L'Italia Agricola*, 112: 120-124.
- Cirulli M. 1981. Attuali cognizioni sulla verticilliosi dell'olivo. *Informatore Fitopatologico*, 1-2: 101-105.
- Crous PW, Gams W, Wingfield MJ, Van Wyk PS (1996) *Phaeoacremonium* gen. nov. associated with wilt and decline diseases of woody hosts and human infections. *Mycologia* 88: 786-796.
- Crous P.W., Gams W., 2000. *Phaeomoniella chlamydospora* gen. et comb. nov., a causal organism of Petri grapevine decline and esca. *Phytopathologia Mediterranea* 39: 112-188.
- EFSA (European Food Safety Authority), 2015. Categorisation of plants for planting, excluding seeds, according to the risk of introduction of *Xylella fastidiosa*. *EFSA Journal* 2015;13(3):4061, 31 pp. Annex A - Electronic Excel database on *Xylella fastidiosa* host plants (downloadable from <http://www.efsa.europa.eu/en/efsajournal/doc/4061ax1.xls>)
- Fourie P.H., Halleen F., 2004. Occurrence of grapevine trunk disease pathogens in rootstock mother plants in South Africa. *Australasian Plant Pathology* 33: 313-315.
- Frisullo S., Carlucci A., Lops F., Michelon L., Pellegrini C., Pertot I., Quaglia M., Zizzerini A., Serra S., Mannoni M.A., Ligios V., Demontis A. (2010). Forme di svernamento dei funghi dell'esca, fonti dell'inoculo, recettività delle ferite. In *Il Mal dell'Esca della Vite*, Progetto MesVit: 104-118. www.agrinovazione.regione.sicilia.it
- Gardan, L, Bollet, C, Abu Ghorrah, M, Grimont, F, Grimont. (1992). DNA relatedness among the pathovar strains of *Pseudomonas syringae* subsp *savastanoi* Janse (1982) and proposal of *Pseudomonas savastanoi* sp. nov. *International Journal of Systematic Bacteriology*, 42: 606-612.
- Graniti A. e Procacci R. 1966. Attività tossiche sistemiche di *Gleosporium olivarum*

- Alm. agente della lebbra delle olive. In: Atti del primo congresso dell'Unione Fitopatologica Mediterranea. Bari-Napoli, 26 Settembre-1° Ottobre 1966, pp 104-112.
- Graniti, A., and Laviola, C. 1981. Sguardo generale alle malattie parassitarie dell'olivo. *Inf. Fitopatol.* 31:77-92.
 - Girolami V. 1979. Studi biologici e demoeologici sul *Dacus oleae* (Gmelin). Influenza dei fattori ambientali abiotici sull'adulto e sugli stadi preimmaginali. *Redia*, 62: 147-191.
 - Goidanich G., Scoto R., Pistoia M., (1962) - Le avversità delle piante agrarie - Volume primo - La Fumaggine dell'olivo, REDA Roma, pp 41-44.
 - Hegazi E., Schlyter F., Khafagi W., Atwa A., Agamy E. e Konstantopoulou M. 2015. Population dynamics and economic losses caused by *Zeuzera pyrina*, a cryptic wood-borer moth, in an olive orchard in Egypt. *Agricultural and Forest Entomology* , 17: 9–19. DOI: 10.1111/afe.12075.
 - Jimenez-Diaz R. M., Tjamos E. C. e Cirulli M. 1998. Verticillium wilts of major tree hosts. Olive. In: Hiemstra JA, Harris DC, eds. *A Compendium of Verticillium Wilts in Tree Species*, pp 13-16.
 - Martelli GP, 2014. The olive quick decline syndrome: state of the art. Proceedings of the International Symposium on the European Outbreak of *Xylella fastidiosa* in olive. Gallipoli-Locorotondo, Italy, 21–24 October 2014, 27–28.
 - Michelakis, S. 1990. The influence of pests and diseases on the quantity and quality of olive oil production. *Olivae*, 30: 38-40.
 - Michelon L., Pellegrini C. (2007). I funghi coinvolti nel mal dell'esca. In *Il mal dell'esca della vite*, Safe Crop Centre: 14-20. www.envirochange.eu
 - Mostert L, Groenewald JZ, Summerbell RC, Robert V, Sutton DA, Padhye AA, Crous PW (2005) Species of *Phaeoacremonium* associated with human infections and environmental reservoirs in infected woody plants. *Journal of Clinical Microbiology* 43: 1752–1767.
 - Mostert L, Groenewald JZ, Summerbell RC, Gams W, Crous PW (2006) Taxonomy and pathology of *Togninia* (Diaporthales) and its *Phaeoacremonium* anamorphs. *Studies in Mycology* 54: 1–115.
 - Nigro F, Boscia D, Antelmi I and Ippolito A, 2013. Fungal species associated with a severe decline of olive in Southern Italy. Disease note. *Journal of Plant Pathology*, 95, 668.
 - Pappas A. C. 1993. *Mycocentrospora cladosporioides* on olive in Greece. *EPPO Bulletin*, [volume 23, Issue 3](#), pp 405–409.
 - Pegg G. F. e Brady B. L. 2002. *Verticillium Wilts*. Wallingford, UK: CABI Publishing.
 - Peña A., Kelly D.R., Szauman-Szumski C. e Campos M. 1992. Optimization of bioassay conditions for the olive bark beetle *Phloeotribus scarabaeoides*. *Entomologia Experimentalis et Applicata*, vol. 63, Iss 1, pp 81–86.
 - Randall JJ, Goldberg NP, Kemp JD, Radionenko M, French JM, Olsen MW and Hanson SF, 2009. Genetic analysis of a novel *Xylella fastidiosa* subspecies found in the southwestern United States. *Applied and Environmental Microbiology*, 75, 5631–5638.
 - REGIONE PUGLIA- Area Politiche per lo Sviluppo Rurale Servizio Agricoltura Ufficio Osservatorio Fitosanitario. Ottobre 2013. Nota informativa sul "Complesso del disseccamento rapido dell'olivo".

- Ruggeri G. 1946. Nuova malattia dell'olivo. L'Italia Agricola, 83: 369-372.
- Rumbos IC. 1986. Phialophora parasitica, causal agent of cherry dieback. Journal of Phytopathology 117: 283 – 287.
- Russo, G. 1939. Contributo alla conoscenza dei Coleotteri Scolitidi Fleotribi: Phloeotribus scarabaeoides (Bern.) Fauv. II. Biografia, simbionti, danni e lotta. Laboratorio di Entomologia Agraria di Portici, Bolletino 2, pp 420.
- Sicoli G., Luisi N., Manicone R.P. 1994. Armillaria species occurring in southern Italy. Proceedings of the 8th International Conference on Root and Butt Rots, Wik, 383-387.
- [Silvestri F.](#) 1908. La tignola dell'olivo (Prays oleellus Fabr.) [Bollettino del Laboratorio di Zoologia Generale e Agraria, Portici](#) 2: 83-184.
- Wells JM, Raju BC, Hung HY, Weisburg WG, Mandelco-Paul L and Brenner DJ, 1987. Xylella fastidiosa gen. nov, sp. nov: Gram-negative, xylem-limited, fastidious plant bacteria related to Xanthomonas subsp. International Journal of Systematic Bacteriology, 37, 136–143.
- Wilhelm S. 1955. Longevity of the verticillium wilt fungus in the laboratory and field. Phytopathology, 45: 180-181.
- A. Pefia, 1 D. R. Kelly, 2 C. Szauman-Szumski 2 & M. Campos
- A. Pefia, 1 D. R. Kelly, 2 C. Szauman-Szumski 2 & M. Campos

IV. LE PRODUZIONI NORMATIVE SULLA VICENDA E BREVI COMMENTI

IV.1. LA DIRETTIVA 2000/29/CE

Il presupposto normativo su cui si basano tutte le norme successivamente attuate è la Direttiva 2000/29/CE del 08.05.2000, recante *"misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità"* e che stabilisce, in sostanza, di impedire che nel territorio dell'UE possano entrare organismi nocivi alle piante e alle sementi quali batteri, funghi, virus, parassiti, ecc.

Il batterio di *Xylella fastidiosa* (well e raju) è elencato nell'allegato I⁷⁰.

E' necessario qui ribadire che, secondo Donato Boscia, dirigente del CNR di Bari e Anna Maria D'Onghia, coordinatrice dello IAM di Bari, il batterio di *Xylella* rinvenuto in Salento è di sub-specie *pauca*, ceppo CoDIRO⁷¹, dunque non di sub-specie *fastidiosa*, ossia non è un batterio da quarantena e, dunque, a rigor di logica, non si applicherebbe la normativa in commento a cui tutte le norme successive fanno riferimento.

70 V. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2000:169:0001:0112:IT:PDF>

71 <http://www.puglia.coldiretti.it/RenderImg.aspx?CI=63383836>

IV.2. LA L.R. 14/2007

Per maggiore chiarezza normativa non si può prescindere da un breve commento alla L.R. 14/2007, recante *"Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia"*⁷², la quale, per la prima volta, applica una tutela di fatto agli Ulivi dichiarati "monumentali" e impone l'automatica sottoposizione a vincolo paesaggistico degli "uliveti monumentali". Tra l'altro *"gli uliveti monumentali sono sottoposti alle prescrizioni di cui al punto 4 dell'articolo 3.14 delle norme tecniche di attuazione (NTA) del Piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio (PUTT/P)"* (art. 6.3).

72 <http://www.regione.puglia.it/index.php?anno=xxxviii&page=burp&opz=getfile&file=s1-1.htm&num=83>

IV.3. LA L.R. 12/2013 DI MODIFICA E INTEGRAZIONE ALLA L.R. 14/2007

L'11 aprile 2013 viene varata la L.R. 12/2013 recante "*Integrazioni alla legge regionale 4 giugno 2007, n. 14 (Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali)*"⁷³ la quale stabilisce che è possibile espiantare gli ulivi monumentali tutelati, eliminando l'applicazione dell'art. 6 comma 3 della L.R. 14/2007 (l'abbiamo vista prima).

In altre parole la L.R. 12/2013 elimina la tutela prevista dall'art. 3.14 delle NTA del PUTT/P prevedendo una speciale deroga. Ma per quali tipi di lavori? Sostanzialmente per tutti. Infatti l'art. 1 della Legge in commento apre la possibilità di espiantare gli ulivi monumentali (e, ovviamente, anche quelli secolari o più giovani) per nuovi fabbricati, nuove strade, aree ad uso collettivo, ecc., i cui progetti siano stati meramente approvati prima del 14 giugno 2007. Detta in estrema sintesi: questa legge annulla completamente l'efficacia della legge che tutela gli Ulivi monumentali e apre la strada alla realizzazione di progetti già depositati in Regione, ma bloccati a causa di quella legge!

E' curioso che il 18 ottobre 2013, sei mesi dopo la modifica della legge, la giunta regionale emani una proposta di deliberazione avente ad oggetto "*Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e la eradicazione del batterio da quarantena Xylella fastidiosa associato al Complesso del disseccamento rapido dell'olivo*", in cui si dichiara apertamente che "*l'organismo nocivo X. fastidiosa, potenzialmente può considerarsi il più importante agente del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo*"⁷⁴. La deliberazione merita un commento a sé.

73 http://www.leggioggi.it/wp-content/uploads/2013/05/L.R.-Puglia-n.-12_2013.pdf

74 Proposta di Deliberazione della Giunta Regionale, Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, n. AGR/DEL/2013 del 18.10.13

IV.4. La Delibera Di Giunta Reg. Puglia N. 2023/2013 RECANTE: "MISURE DI EMERGENZA PER LA PREVENZIONE, IL CONTROLLO E LA ERADICAZIONE DEL BATTERIO DA QUARANTENA XYLELLA FASTIDIOSA ASSOCIATO AL "COMPLESSO DEL DISSECCAMENTO RAPIDO DELL'OLIVO".

La prima segnalazione della presenza di X.F. nel territorio europeo, ossia in provincia di Lecce, nel gallipolino, per la prima volta nella storia e nonostante i milioni di organismi vegetali importati in tutt'Europa dai paesi delle Americhe, partono da quest'atto⁷⁵.

E' curioso osservare che l'atto in questione fa riferimento (sempre per la prima volta in modo ufficiale) ad una serie di concause scatenanti il disseccamento degli Ulivi, chiamato "Complesso". In altre parole specifica che gli Ulivi seccano per una serie di cause, ma poi aggiunge tra i vari "visto: *"la presenza di un patogeno da quarantena (Xylella fastidiosa), batterio al quale potrebbe essere attribuito un ruolo importante nei disseccamenti dell'olivo, inserito nella lista A1 dell'EPPO (European and Mediterranean Plant Protection Organization) e attualmente non presente in Europa"*. Ciò grazie alle analisi condotte da: Ufficio Osservatorio Fitosanitario Regionale, con la collaborazione delle istituzioni scientifiche: Università degli Studi di Bari- Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e degli Alimenti, CNR- Istituto di Virologia vegetale di Bari, Ufficio Provinciale dell'Agricoltura di Lecce e Consorzio di Difesa delle Produzioni intensive della Provincia di Lecce.

Appaiono subito evidenti due criticità:

1. Se si definisce "complesso del disseccamento" allora sulla base di cosa si attribuisce *"un ruolo importante nel disseccamento dell'olivo"*? Tra l'altro, più avanti, nello stesso documento, si legge che: *"l'organismo nocivo X. fastidiosa, potenzialmente può considerarsi il più importante agente del "Complesso del disseccamento rapido dell'olivo"*. Finora mai nessuno studio scientifico è stato in grado di dimostrare quanto affermato.

2. Se più volte, come visto supra, si dichiara – da parte delle stesse Autorità scientifiche – che il batterio di X.F. appartiene alla specie *"pauca ceppo Co.di.ro"*, perché allertare subito le Autorità Europee quando, in realtà, tale batterio non è inserito nella lista A1 dell'EPPO?

Tuttavia le criticità aumentano con il prosieguo della lettura. Tra i "considerato

75 <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-13.htm&anno=xliv&num=153>

che", si legge: *"la diffusione di tale disseccamento è costantemente progressiva nel territorio della provincia di Lecce"*. Anche in questo caso tale affermazione non è sorretta da alcuna prova empirica e/o di laboratorio. Poi: *"per tale patogeno non esistono metodi di lotta curativi per le piante infette, per cui è fondamentale attuare interventi preventivi per consentirne l'eradicazione e prevenirne la diffusione"*. Anche tale affermazione risulta pretestuosa perché se in Europa il patogeno non è mai comparso, sulla base di cosa si pone in essere un'affermazione tanto drastica quanto risolutiva?

Ancora, continuando nella lettura si scopre che, secondo la Regione Puglia è *"Ritenuto fondamentale attivare programmi o piani di ricerca sperimentale al fine di (...) **confermare** la presenza di X. fastidiosa mediante l'applicazione di tecniche diagnostiche integrate secondo quanto previsto dai protocolli ufficiali EPPO"* nonché al fine di *"definire la patogenicità e la virulenza del/i ceppo/i di X. fastidiosa rilevati sulle piante infette, al fine della corretta valutazione del rischio fitosa"*. Dunque prima si afferma che il batterio è presente e poi si chiede di confermare. Ma c'è di più! A distanza di quasi 2 anni ancora non è stata definita la patogenicità del batterio sulle piante ospiti, con ciò dimostrando che – nelle more dei piani di eradicazione messi attualmente in atto – ancora non è soddisfatto l'obbligo di stabilire se e quanto tale batterio sia patogeno!

Nonostante tale atto risulti carente e schizofrenico sul piano giuridico, viene approvato dalla Giunta regionale, con ciò dando avvio agli eventi raccontati supra.

IV.5. ACCORDO AI SENSI DELL'Art. 15 DELLA LEGGE 241/90 PER L'ESPLETAMENTO DI ATTIVITA' PREVISTE NEL PIANO DI AZIONE PER L'EMERGENZA FITOSANITARIA CAUSATA DA XYLELLA FASTIDIOSA DGR N. 1842/2014

Non si possono comprendere gli atti successivi senza brevemente commentare tale accordo, il quale prevede che *"La Giunta regionale con delibera n. 1842 del 05/09/2014 ha autorizzato l'Osservatorio Fitosanitario regionale a predisporre, ai sensi dell'art. 15 della legge 241/90, accordi con le pubbliche amministrazioni che dispongono di personale idoneo e qualificato per l'espletamento di alcune delle attività previste nel piano di azione, che sono accreditate dall'Ufficio Osservatorio fitosanitario ai sensi dei DD.MM. 14/4/1997 per le analisi di laboratorio e che hanno sede operativa nella Regione Puglia allo scopo di evitare il rischio di trasportare il materiale infetto in altre regioni, individuando specificatamente gli Enti e le rispettive attività di competenza, tra i quali il CNR "Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante" (ex Istituto di Virologia Vegetale UOS di Bari), per effettuare le analisi di conferma, la validazione di tecniche diagnostiche"*⁷⁶. In buona sostanza tale accordo autorizza di fatto, e in una situazione di emergenza fitosanitaria, il CNR di Bari e altri Istituti locali ad effettuare tutte le analisi del caso che riguardano il batterio in questione. Quest'accordo ci tornerà utile per capire alcuni aspetti del D.M. 26.09.14, quello che in sostanza darà avvio al "piano Silletti".

⁷⁶ Leggi tutto l'atto su: <http://www.ipsp.cnr.it/projects/emergenza-xylella/>

IV.6. LA DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE DEL 13 FEBBRAIO 2014 RELATIVA ALLE MISURE PER IMPEDIRE LA DIFFUSIONE NELL'UNIONE DELLA XYLELLA FASTIDIOSA (WELL E RAJU)

Preso atto di quanto segnalato dall'Italia, l'Europa interviene il 13 febbraio 2014 con la Decisione di Esecuzione epigrafata⁷⁷, la quale prende atto che l'organismo segnalato è quello da quarantena e quindi si pronuncia.

Attenzione! Nel documento si legge, al punto 4), che *"L'Italia ha comunicato che le ispezioni eseguite non hanno rilevato nessuna presenza dell'organismo specificato nelle province limitrofe di Brindisi e Taranto"*.

La decisione, in sostanza, vieta lo spostamento di piante destinate alla piantagione e chiede all'Italia di effettuare ispezioni annuali per accertare la presenza del batterio su piante e prodotti vegetali nei propri territori.

Tutto qui.

⁷⁷ http://www.cespevi.it/servfito/pdf/Decisione_Xylella.pdf

IV. 7. LA DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE DEL 23 LUGLIO 2014 RELATIVA ALLE MISURE PER IMPEDIRE L'INTRODUZIONE E LA DIFFUSIONE NELL'UNIONE DELLA XYLELLA FASTIDIOSA (WELL E RAJU)

A seguito delle numerose segnalazioni effettuate all'UE da parte delle Autorità italiane, la Commissione Europea – preso atto di ciò – emana una nuova Decisione di Esecuzione più stringente⁷⁸.

Si legge nel testo che successivamente all'adozione della decisione poc'anzi commentata, "(...) *le autorità italiane hanno effettuato indagini nelle zone infette e nelle zone circostanti per accertare la presenza e la natura dell'organismo specificato. Da tali indagini sono emersi risultati preliminari sufficienti a consentire l'adozione di misure più precise*". Tuttavia, come emerge dall'Audit "DG(SANCO) 2014-7260 – RM FINAL" del 10-14 febbraio 2014, su 3562 piante analizzate solo 21 risultano positive, mentre solo 12 non confermate. Dunque la Decisione ora in commento si basa – presuntivamente – solo su quanto affermato dalle Autorità italiane, in assenza di riscontri scientifici.

Leggendo l'articolato del documento si evince che le ispezioni per verificare la presenza del batterio "(...) *consistono in esami visivi e, **qualora vi siano sospetti di infezione** dall'organismo specificato, nel prelievo di campioni e nell'esecuzione di analisi. Tali ispezioni si basano su validi principi tecnici e scientifici e si effettuano nei periodi opportuni per rilevare la presenza dell'organismo specificato*" (art. 4.1).

Se i risultati delle ispezioni sono positivi, l'art. 7 prevede che debba essere definita una **zona delimitata**, ovvero una "zona nella quale è stata riscontrata la presenza dell'organismo specificato, denominata nel prosieguo «zona infetta». La zona viene definita secondo il disposto dell'allegato III, sezione 1. La zona delimitata è costituita inoltre da una zona circostante quella infetta, denominata nel prosieguo «zona cuscinetto». Interessante è il comma 4 dell'art. 7, il quale, in deroga, stabilisce che "(...) *uno Stato membro può decidere di non definire immediatamente una zona delimitata, se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni: a) vi sono prove che l'organismo specificato sia stato introdotto di recente nella zona insieme alle piante su cui è stato rilevato; b) vi è motivo di credere che tali piante fossero state contagiate prima della loro introduzione nella zona in questione; c) **non sono stati rilevati vettori pertinenti in prossimità di tali piante, e quindi non vi è stata alcuna diffusione ulteriore dell'organismo specificato***". E' curioso osservare che, stando

⁷⁸ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32014D0497>

alle ricerche web, solo nel 2014 si inizia a parlare della "**sputacchina**" (*Philaenus spumarius* L.) come vettore del batterio⁷⁹ e il fatto è ancor più curioso anche in considerazione che tale insetto è **ampiamente diffuso in tutto il Salento**, non solo nelle campagne, ma anche in fossi, giardini, canali, persino nei paesi e nelle città.

L'Allegato III definisce le zone delimitate in questo senso: "*La zona infetta comprende tutte le piante individuate come contagiate dall'organismo specificato*", mentre "*La zona cuscinetto ha una larghezza di almeno 2.000 m*". Tuttavia "*La larghezza della zona cuscinetto può essere ridotta ad almeno 1.000 metri se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni: a) le piante contagiate sono state rimosse unitamente a tutte le piante che presentano sintomi tali da indicare la possibile infezione da parte dell'organismo specificato e a tutte le piante che sono state individuate come probabilmente contagiate. **La rimozione avviene in modo da impedire che rimanga materiale appartenente alle piante rimosse**; b) è stata condotta un'ispezione di delimitazione che comprende lo svolgimento di analisi con l'utilizzo di uno schema di campionamento atto a **confermare con un'affidabilità del 99 % che il livello di presenza dell'organismo specificato in piante collocate entro 2 000 metri dal confine della zona infetta è inferiore allo 0,1 %***". E' curioso osservare che nella zona interessata dagli espianti, ossia quella di Oria, ad oggi (27 maggio 2015) i resti degli Ulivi espantati sono ancora lì! Inoltre non sono mai stati presentati studi in relazione al punto b), tali da limitare la cosiddetta zona cuscinetto. Ciò induce a pensare che non siano state affatto rispettate le linee guida imposte dalla Decisione in commento da parte delle Autorità Italiane.

Tale dubbio è reso ancor più evidente dal fatto che la norma, al punto c) della Sezione 2, stabilisce che lo Stato: "*distrugge, in situ o in un luogo vicino situato all'interno della zona delimitata e appositamente designato, le piante intere, le parti di piante o il legname che potrebbero favorire la diffusione dell'organismo specificato. La distruzione va effettuata in modo adeguato a prevenire la diffusione dell'organismo specificato*". Va ancora ribadito che dopo più di 2 mesi dal taglio delle piante "infette", i resti sono ancora in loco. Ciò cosa dimostra? Presumibilmente che non ci sia interesse ad impedire la diffusione del presunto batterio!

79 http://cartografia.sit.puglia.it/doc/LINEEGUIDA_XYLELLAE_CoDiRO.pdf

VI.8. XYLELLA, MIPAAF: LE AZIONI DEL PIANO DI INTERVENTO

Il **15 settembre 2014**, poco dopo l'emanazione della Decisione poc'anzi commentata, si riunisce il **Comitato Fitosanitario nazionale**⁸⁰, il quale, recependo le indicazioni della Decisione, che chiedeva di identificare le "zone infette" e le zone circostanti denominate "zone cuscinetto", indica: "a) **la gran parte della Provincia di Lecce come zona infetta**". L'UE, come si può agevolmente riscontrare nella decisione di esecuzione, non ha mai chiesto all'Italia di identificare la "zona infetta" come tutta la Provincia di Lecce. E allora su quale base il Comitato Fitosanitario nazionale lo fa? Su quali dati scientifici? Davvero sono stati effettuati test di laboratorio su più di 11 milioni di alberi per arrivare a tale – drastica – decisione?

E' ancor più curioso osservare che poco dopo viene così affermato: "*avvio immediato del monitoraggio "a tappeto" ai margini settentrionali della zona infetta (analisi di tutte le piante che abbiano manifestato sintomi di infezione) per definirne con precisione i confini e la conseguente delimitazione della zona cuscinetto (2 km + 1) entro il prossimo 24 ottobre*". Ancora non si conoscono i risultati del "monitoraggio a tappeto" e di certo **entro il 24 ottobre non sono state pubblicate e diffuse le analisi di tutte le piante che abbiano mostrato i presunti sintomi di infezioni!**

Nonostante l'UE non avesse mai fatto riferimento all'uso della chimica, l'atto in commento, invece, stabilisce che occorre utilizzare "*trattamenti con fitofarmaci autorizzati ed interventi agronomici contro gli insetti vettori, eliminazione delle piante ospiti erbacee e non produttive (oleandro, vinca, acacia, ecc.) ed estirpazione di eventuali piante infette*".

Dunque, come appare evidente, **gli aspetti più critici del piano di intervento sono stati decisi non dall'Europa ma dalle Autorità nazionali.**

80 <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7988>

VI.9. IL D.M. 26 SETTEMBRE 2014

L'atto normativo che dà il via al piano Silletti è il Decreto in questione, il quale, nel testo composto da 14 articoli e 3 allegati, riporta diverse prescrizioni contenute negli atti europei, ma in contraddizione tra loro. Inoltre pone in essere una chiusura di fatto alla ricerca scientifica indipendente.

L'art. 3 del Decreto, al comma 1 stabilisce che *"I Servizi fitosanitari regionali effettuano annualmente indagini ufficiali sui vegetali specificati, nonché su Acacia saligna, Polygala myrtifolia, Spartium junceum, Westringia fruticosa, e su altre piante potenzialmente ospiti per rilevare l'eventuale presenza dell'organismo specificato nei territori di competenza, sulla base di uno specifico piano di monitoraggio regionale"*. E il comma 3 prosegue: *"Tali indagini tengono conto dei dati tecnici e scientifici disponibili, della biologia dell'organismo specificato e dei suoi vettori, della presenza e della biologia dei vegetali specificati o di piante verosimilmente ospiti dell'organismo specificato, e di tutte le altre informazioni pertinenti per quanto riguarda la presenza dell'organismo specificato"*. In buona sostanza il comma 3 dell'art. 4 stabilisce che tutto si basa su dati scientifici (mai pervenuti) e su piante che verosimilmente (ossia senza alcun riscontro scientifico) potrebbero essere colpite dal batterio. Il riferimento alle indagini annuali è solo un "refuso" della Decisione del 23 luglio 2014, difatti ciò è confermato dall'art. 10 comma 7 lett. e), il quale dispone: *"Nella fascia di zona infetta di 1 km contigua alla zona cuscinetto le misure includono: eliminazione di tutte le piante infette o ritenute tali sulla base di ispezioni visive che mostrano sintomi ascrivibili a Xylella fastidiosa senza alcun esame analitico"*. In realtà le precedenti Decisioni facevano sì riferimento alle **analisi visive, ma sempre supportate da successive analisi di laboratorio!** Tale norma, invece, fa riferimento alle "analisi visive" e aggiunge pure **"senza alcun esame analitico"**, tra l'altro contraddicendo apertamente a quanto imposto nell'art. 4 comma 1 (esami annuali) e comma 2 (esami visivi e prelievo di campioni per le relative analisi).

Il meglio, però, deve ancora venire.

L'art. 6 comma 3 del Decreto così stabilisce: *"le Istituzioni scientifiche e gli altri soggetti che intendano avviare attività di indagini e sperimentazione sull'organismo specificato devono darne preventivamente comunicazione al Servizio fitosanitario regionale **competente**, e devono tempestivamente comunicarne i risultati agli stessi Servizi, prima di darne diffusione pubblica"*.

La norma dice due cose: 1) se un Ente vuole avviare attività di analisi del batterio deve informare il Servizio fitosanitario regionale (e va bene), ma se vuole invece diffondere i risultati, deve prima comunicarli a loro. Attenzione, non all'Istituto fitosanitario regionale, ma la norma aggiunge anche che sia **competente**. E perché mai?

Ciò è spiegato, come detto poco fa, dall'accordo di cui al paragrafo IV.5., dove si diceva che solo alcuni soggetti sono autorizzati ad effettuare *"le analisi di laboratorio e che hanno sede operativa nella Regione Puglia allo scopo di evitare il rischio di trasportare il materiale infetto in altre regioni"*.

Appare una scelta saggia, anche supportata dalle dichiarazioni di Anna Maria D'Onghia a mezzo stampa⁸¹, per cui è inopportuno muovere un batterio da quarantena nel territorio nazionale, per evitare che si propaghi. E allora perché, quando il batterio è stato (presuntivamente) trovato in Liguria, ha dovuto farsi 1000 km dalla Liguria al CNR di Bari⁸²? La ratio della norma non impone che sia l'Istituto fitosanitario "competente" ad analizzare il presunto batterio? E "competente" chi è? L'Istituto fitosanitario più vicino o solo quello di Bari? Da una lettura combinata delle norme e dai dati di fatto emerge che **l'unico Istituto competente a livello nazionale sia solo quello di Bari.**

Inutile dire che l'allegato 3 del presente Decreto impone di *"rimuove al piu' presto tutte le piante contagiate dall'organismo specificato unitamente a tutte le piante che presentano sintomi tali da indicare la **possibile** infezione da parte di tale organismo e a tutte le piante che sono state individuate come **probabilmente** contagiate. Tale rimozione si effettua in modo da impedire che rimanga materiale appartenente alle piante rimosse e prendendo tutte le precauzioni necessarie per evitare la diffusione dell'organismo specificato durante e dopo la rimozione"*. Da notare i termini **"possibile infezione"** e **"probabilmente contagiate"**. Ma da notare, soprattutto, che la norma impone di **"impedire che rimanga materiale appartenente alle piante rimosse"**. Ad oggi i resti delle piante tagliate (e non eradicato) nel Comune di Oria sono ancora presenti in loco!

Inoltre il punto e) della sezione 2 dell'allegato 3 del decreto dice che l'organo competente *"sottopone ad opportuni trattamenti fitosanitari i vegetali specificati e le piante che possono ospitare i vettori dell'organismo specificato al fine di prevenire che*

81 <https://www.youtube.com/watch?v=18CG-x9mIWU>

82 http://firenze.repubblica.it/cronaca/2015/05/07/news/no_e_xylella-113766685/

tali vettori possano diffondere l'organismo specificato". In altre parole si consente l'uso di pesticidi per eliminare il presunto vettore, tant'è che lo stesso Commissario Straordinario Silletti dichiara alla stampa di dover utilizzare pesticidi su larga scala contro il batterio⁸³, per poi ricredersi poco tempo dopo⁸⁴.

83 <http://www.eunews.it/2015/04/15/commissario-straordinario-xylella-uso-pesticidi-su-larga-scala-contro-il-batterio-degli-ulivi/33555>

84 <http://www.ambienteambienti.com/top-news/2015/05/news/xylella-silletti-ripensa-il-piano-meno-pesticidi-135972.html>

VI.10. LA DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2015/789 DELLA COMMISSIONE DEL 18 MAGGIO 2015 RELATIVA ALLE MISURE PER IMPEDIRE L'INTRODUZIONE E LA DIFFUSIONE NELL'UNIONE DELLA XYLELLA FASTIDIOSA (WELLS ET AL.)

La Decisione di Esecuzione del 18 maggio contiene norme molto più stringenti e particolareggiate rispetto alle Decisioni precedenti, inoltre contiene diverse prescrizioni specifiche per la Provincia di Lecce.

E' strutturata in due tronconi: il primo fa riferimento alla *gestione* del batterio da parte degli Stati membri, mentre il secondo contiene norme relative alla movimentazione di piante all'interno dell'Unione e da parte di paesi terzi.

Per una questione di semplicità espositiva e perché il tema interessa maggiormente questa sede, non si affronterà il secondo punto, invitando i lettori interessati a leggere direttamente le norme in questione (artt. 9-18)⁸⁵.

Partiamo subito con una delle prescrizioni più gravi contenute nel documento in esame. Il punto 6) dei "considerando" specifica che *"è vietato piantare piante ospiti nella zona infetta, salvo nei siti che sono protetti fisicamente contro l'introduzione dell'organismo specificato da parte dei suoi vettori. Tale misura è importante anche per impedire l'infezione delle piante ospiti da parte dell'organismo specificato all'interno della zona delimitata"*, il che si traduce nell'art. 5: *"È vietato l'impianto di piante ospiti nelle zone infette, salvo per i siti che sono protetti fisicamente contro l'introduzione dell'organismo specificato da parte dei suoi vettori"*. Tutto ciò si traduce nell'**impossibilità di ripiantare gli Ulivi nelle zone definite "infette"** (cioè tutta la Provincia di Lecce) a meno che non si dimostri di averle isolate dal vettore (che le autorità italiane presumono sia la "sputacchina", insetto presente ovunque, anche nei giardini delle case di città...). In altre parole appare del tutto evidente l'impossibilità di sfruttare i terreni per coltivare piante presuntivamente ospiti del batterio. Dunque su quei terreni cosa potrebbe accadere? 1) coltivazione di piante non presuntivamente ospiti del batterio; 2) uso per finalità non agricole (edilizia, ecc.).

Il punto 7) dei "considerando" non lascia altro margine interpretativo, sostenendo che *"Nella provincia di Lecce l'organismo specificato è già ampiamente diffuso"*. Eppure, sulla base degli Audit prodotti, solo su poche piante risulta presente il batterio, dunque non si comprendono le ragioni di tale affermazione se si considera che finora non sono mai state prodotte analisi di laboratorio su **tutte** le piante che le

⁸⁵ http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:JOL_2015_125_R_0006

Autorità italiane e – di riflesso quelle europee - presumono infette.

La norma così continua: *"Se è dimostrato che in alcune parti della zona l'organismo specificato è presente da più di due anni e non è più possibile eradicarlo, l'organismo ufficiale responsabile dovrebbe avere la possibilità di **attuare misure di contenimento anziché misure di eradicazione**, per proteggere almeno i siti di produzione, le piante aventi particolare valore scientifico, sociale o culturale, nonché la frontiera con il restante territorio dell'Unione. Le misure di contenimento dovrebbero puntare a ridurre al minimo la quantità di inoculo batterico in tale zona e a mantenere la popolazione vettore al livello più basso possibile"*. In altre parole si chiede all'Italia di ridurre al minimo le eradicazioni nella Provincia di Lecce e, soprattutto, di contenere la diffusione del vettore (con uso di fitofarmaci?).

Ciò è tradotto in norma (art. 7 comma 1): *"In deroga all'articolo 6, solo nella provincia di Lecce, l'organismo ufficiale responsabile dello Stato membro interessato può decidere di applicare misure di contenimento, come indicato nei paragrafi da 2 a 6, (di seguito: «zona di contenimento»)"*. Il successivo comma 2 specifica che per salvare i siti di produzione o piante di particolare valore sociale, culturale o scientifico, occorre rimuovere *"(..) immediatamente almeno tutte le piante che sono risultate infette dall'organismo specificato"*.

Tuttavia l'art. 7 comma 4 impone una misura ancor più drastica, specificando che occorre effettuare *"(..) opportuni trattamenti fitosanitari contro i vettori dell'organismo specificato e le piante che possono ospitare i vettori. Tali trattamenti possono includere, se del caso, la rimozione di piante"*.

Ma tale norma viene contraddetta dal comma 6, che dice: *"Lo Stato membro interessato applica adeguate pratiche agricole per la gestione dell'organismo specificato e dei suoi vettori"*.

Delle due l'una: **o si applicano adeguate pratiche agricole oppure si utilizzano i fitofarmaci per eliminare il vettore**. Perché a cosa serve "gestire" il batterio e i suoi vettori se prima viene detto di *"eradicare le piante e distruggerle"* nonché effettuare *"opportuni trattamenti fitosanitari contro i vettori e contro le piante che possono ospitarlo"*? Questa, ad avviso di chi scrive, appare essere una forzatura o un'aggiunta successiva giusto per accontentare chi si oppone all'uso di fitofarmaci i quali, lo si ricorda, sono i primi responsabili dell'impoverimento del materiale organico del suolo (recenti studi dimostrano che sui terreni salentini il materiale organico è pari

allo 0,8%, dunque si tratta di terra non più fertile e quindi già di per sé foriera di possibili disseccamenti...).

Infine, a futura memoria, si rende noto che il comma 5 dell'articolo in questione impone che l'Italia è obbligata a distruggere "(...) le piante e parti di piante di cui al paragrafo 2, in modo da garantire che l'organismo specificato non si diffonda". Visto ciò che è accaduto a Oria (i resti delle piante "infette" sono ancora il loco, ad oggi, 27 maggio 2015), sembra scontato ribadire che allo stato dei fatti non sono state applicate le misure di contenimento, dunque una grossa responsabilità per la diffusione del batterio – sempre se il batterio sia la causa del disseccamento – appartiene alle Autorità italiane.

L'ultimo punto dei "considerando" che interessa questa sede è il punto 8), codificato nell'art. 8 (Definizione di una zona di sorveglianza in Italia), il quale così riporta: *"È stabilita una zona di sorveglianza con un raggio di almeno 30 km, adiacente alla zona delimitata che copre la zona infetta della provincia di Lecce"*. In tale zona, definita "di sorveglianza", si impone all'Italia di controllare: *"la presenza dell'organismo specificato tramite ispezioni annuali, effettuate al momento opportuno. Lo Stato membro effettua ispezioni visive delle piante specificate, un campionamento e analisi delle piante sintomatiche"*. Tutto ciò deve confluire in una relazione annuale (entro il 31/12) di cui all'art. 14.

Anche in questa zona si ribadisce che *"Lo Stato membro interessato applica adeguate pratiche agricole per la gestione dell'organismo specificato e dei suoi vettori"*. Ma *supra* abbiamo visto che non c'è chiarezza sul significato di "gestione".

L'aspetto più importante da tenere in considerazione, però, è quello per cui alle analisi visive di tutte le piante sintomatiche devono sempre seguire analisi di laboratorio (cosa non avvenuta nei passati 2 anni).

Un'altra norma da commentare è l'art. 4, che chiarisce cos'è la zona delimitata, che comprende due zone: zona infetta e zona cuscinetto.

Secondo la norma: *"La zona infetta comprende tutte le piante **notoriamente** contagiate dall'organismo specificato, tutte le piante che presentano sintomi tali da indicare la **possibile infezione** da parte dell'organismo specificato e tutte le altre piante che **possono essere contagiate da tale organismo a causa della loro vicinanza alle piante contagiate** o perché **provenienti da un luogo di produzione comune, se noto, a quello delle piante contagiate**, o perché trattasi*

di piante ottenute da queste ultime".

Da notare i termini "**notoriamente**" e "**possibile infezione**". Dunque la norma, volutamente vaga, mortifica di fatto la ricerca scientifica sulla patogenicità del batterio e sulla sua velocità di diffusione. In altre parole non considera tali aspetti e impone di considerare "malate" tutte le piante che **forse** possono essere state contagiate in chissà quale modo!

La "zona cuscinetto", invece *"ha una larghezza di almeno 10 km, intorno alla zona infetta"*. La norma non chiarisce cosa debba avvenire all'interno della zona cuscinetto, lasciando intendere che, nel caso salentino, si debba rimandare a quanto stabilito dall'art. 8 ("zona di sorveglianza").

La norma prevede una deroga. Lo Stato può anche decidere di non definire la zona delimitata in presenza di questi fattori:

1. vi sono prove che l'organismo specificato sia stato introdotto di recente nella zona insieme alle piante su cui è stato rilevato;
2. vi è motivo di credere che tali piante fossero state contagiate prima della loro introduzione nella zona in questione;
3. in prossimità di tali piante non sono stati individuati vettori che trasportano l'organismo specificato, sulla base di analisi effettuate in conformità con i metodi di prova convalidati a livello internazionale.

In questi casi lo Stato può effettuare le ispezioni, decidere se istituire o meno la zona delimitata e informare la Commissione su quanto deciso.

Ciò non vale, ovviamente, per la provincia di Lecce, in quanto **già dichiarata "zona infetta"** e in quanto già stabiliti i confini della zona cuscinetto e persino della zona di sorveglianza!

Infine, l'articolo che più interessa questa sede è l'art. 6 (Misure di eradicazione), il quale così impone: *"Lo Stato membro interessato, **entro un raggio di 100 m attorno alle piante che sono state esaminate e sono risultate infette dall'organismo specificato, rimuove immediatamente: a) le piante ospiti, indipendentemente dal loro stato di salute; b) le piante notoriamente infette dall'organismo specificato; c) le piante che presentano sintomi indicativi della possibile infezione da parte di tale organismo o sospettate di essere infette da tale organismo"**.*

In altre parole in questo caso si dice che lo Stato deve effettuare gli esami e se risultano positivi occorre distruggere tutte le piante intorno, a condizione che siano dichiarate "piante ospiti" o "notoriamente infette da Xylella" o che abbiano "sintomi significativi della possibile infezione da Xylella". Anche in questo caso la norma, volutamente vaga, fa solo riferimento alla "possibilità" di infezione e non alla certezza che tali piante siano infette! Ciò può aprire a desolanti quanto terrificanti scenari di desertificazione del territorio in quanto per ogni pianta malata, nella zona infetta, si possono rimuovere altre piante "ospiti" e così via per ogni pianta definita "malata", potenzialmente in un vasto territorio e, ovviamente, senza curarsi di sapere se sia davvero il batterio la causa principale dei disseccamenti!

Il comma 3, però, attenua questo "terrificante scenario", imponendo allo Stato di "(...) *campionare ed esaminare le piante specificate nel raggio di 100 m attorno a ciascuna delle piante infette, conformemente alla norma internazionale per le misure fitosanitarie ISPM n. 31*".

Tuttavia il successivo comma apre ad un altro terrificante scenario, stabilendo che "(...) *prima di rimuovere le piante di cui al paragrafo 2, deve eseguire **opportuni trattamenti fitosanitari contro i vettori dell'organismo** specificato e **le piante che possono ospitare i vettori**. Tali trattamenti possono includere, se del caso, la **rimozione di piante***".

Insomma, le piante – comunque la si veda – devono essere rimosse, ma prima bisogna "sterilizzare l'ambiente" dal vettore e dalle piante stesse con *opportuni trattamenti fitosanitari*! In poche parole: pesticidi senza misura.

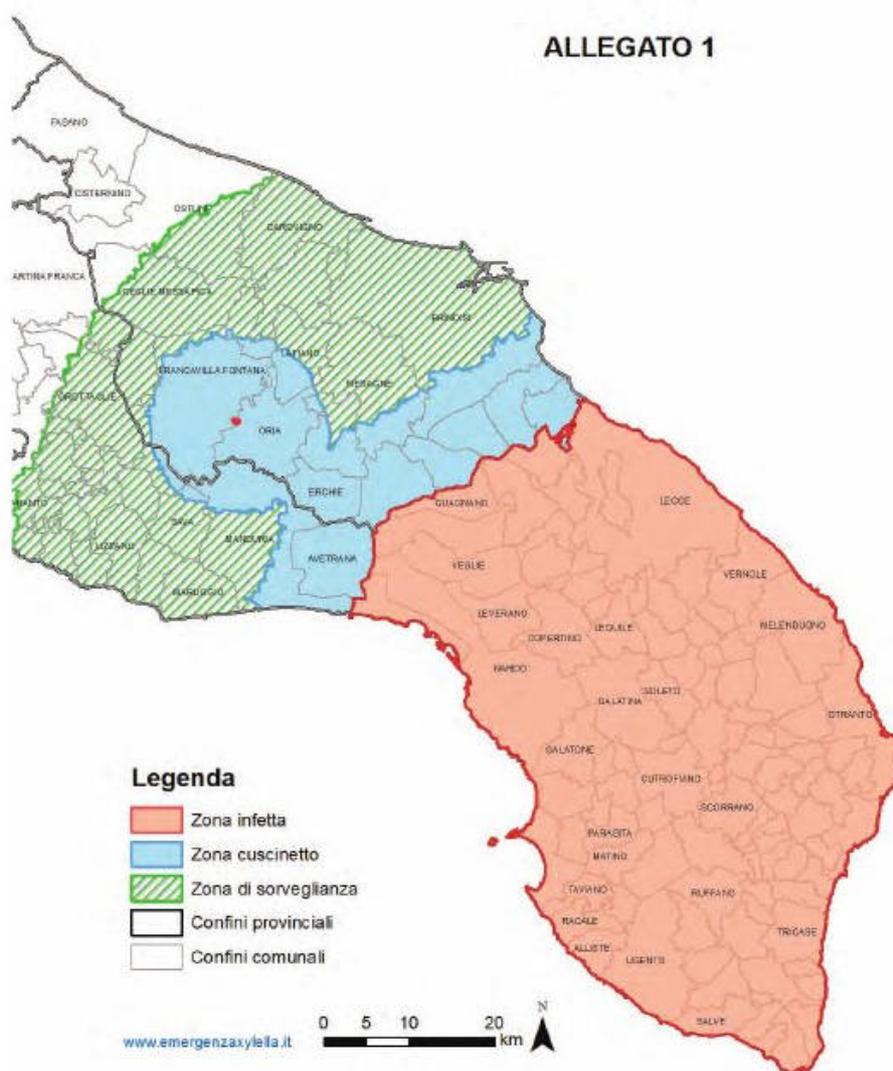
Infine – ed è il caso di sottolinearlo – è la stessa Commissione europea a suggerire all'Italia l'uso della forza pubblica, al comma 9: "*Se necessario, lo Stato membro **adotta misure tese ad affrontare qualsiasi specificità o complicazione che possano ragionevolmente impedire, ostacolare o ritardare l'eradicazione, in particolare misure relative all'accessibilità** e all'eradicazione adeguata di tutte le piante contagiate o sospette di esserlo, indipendentemente dalla loro ubicazione, dal fatto che siano di proprietà pubblica o privata o dalla persona o ente che ne è responsabile*".

Cosa aggiungere altro?

VI.11. LE DETERMINAZIONI DEL DIRIGENTE SERVIZIO AGRICOLTURA REGIONE PUGLIA NN. 195 DEL 1 GIUGNO 2015 E 198 DEL 5 GIUGNO 2015.

In osservanza della Decisione di Esecuzione appena commentata, la Regione Puglia – Servizio Agricoltura emana due Determinazioni con le quali stabilisce le zone d'intervento e disciplina la produzione e la movimentazione dei vegetali e del materiale di propagazione vegetale di altre specie potenziali ospiti del batterio, oltre a quelle già individuate. Con la Determinazione n. 198 il Servizio Agricoltura decide di estendere le disposizioni di cui alla Decisione del 18 maggio, relative alla movimentazione di piante, anche alle seguenti specie: *Grevillea juniperina*, *Westringia glabra L.*, *Cistus creticus L.* e *Euphorbia terracina L.*, *Asparagus acutifolius L.*, impedendone, quindi, la movimentazione e la commercializzazione.

Con la Determinazione n. 195 il Servizio Agricoltura, recependo in toto la Decisione dell'UE del 18 maggio, così definisce le aree d'intervento:



ALLEGATO 2

ZONA INFETTA		
PROVINCIA	COMUNE	FOGLI DI MAPPA CATASTALI
PROVINCIA DI LECCE	TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA	INTERO TERRITORIO COMUNALE
BRINDISI	ORIA	FOGLIO 23 - particelle: 44 (parte sud), 51, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 94, 99, 100, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 171, 172, 173, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 196, 205, 213, 214, 228, 235, 244, 246, 247, 248, 249, 268, 269, 270, 294, 295, 311, 369, 374, 410.
	FRANCAVILLA FONTANA	FOGLIO 173 - particelle 118, 122, 181, 195, 261
ZONA CUSCINETTO		
PROVINCIA	COMUNE	FOGLI DI MAPPA CATASTALI
BRINDISI	ERCHIE	INTERO TERRITORIO COMUNALE
	CELLINO SAN MARCO	
	ORIA	INTERO TERRITORIO COMUNALE ad esclusione del foglio 23 - particelle: 44(parte nord), 51, 81, 82, 83, da 87 a 90; 94, 99, 100, da 129 a 137; 171, 172, 173, da 180 a 186; 196, 205, 213, 214, 228, 235, 244, da 246 a 249; 268, 269, 270, 294, 295, 311, 369 374, 410
	SAN DONACI	INTERO TERRITORIO COMUNALE
	SAN PANCRAZIO	
	SALENTINO	
	SAN PIETRO VERNOTICO	
	TORCHIAROLO	FOGLI: 120, 141, 154, 155, da 162 a 171; da 177 a 188
	BRINDISI	
	FRANCAVILLA FONTANA	FOGLI: da 27 a 34; da 42 a 59; da 67 a 82; da 88 a 104; da 112 a 126; da 130 a 141; da 144 a 148; da 151 a 161; da 164 a 173; da 175 a 214. Del foglio 173 sono escluse le particelle 118, 122, 181, 195, 261
	LATIANO	FOGLI: 18, 19, 25, 26, 27, 29, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, da 44 a 48; da 50 a 56
	MESAGNE	FOGLI: 94, 95, da 101 a 104; da 107 a 111; da 114 a 131; 133, 134
	SAN MICHELE SALENTINO	FOGLI: 17, da 20 a 27
TORRE SANTA SUSANNA	FOGLI: 1, 2, 5, 6, 15, 21, 22, da 25 a 28; da 30 a 51	
TARANTO	AVETRANA	INTERO TERRITORIO COMUNALE
	MANDURIA	FOGLI: da 1 a 41; da 43 a 50; 54, 55, da 64 a 67; 78,79, 87, 88, 99, 112, 113, 114, da 126 a 129; 134, 135, 136, da 141 a 145
	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	FOGLI: 3, 4, 8, 9, 14, 18, 19
	SAVA	FOGLI: da 1 a 5

ZONA DI SORVEGLIANZA

PROVINCIA	COMUNE	FOGLI DI MAPPA CATASTALI
BRINDISI	CAROVIGNO	INTERO TERRITORIO COMUNALE
	SAN VITO DEI NORMANNI	
	VILLA CASTELLI	

24386

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 85 del 18-06-2015

	BRINDISI	FOGLI: da 1 a 51; da 53 a 119; da 121 a 140; da 142 a 153; da 156 a 161; da 172 a 176; 189, 190, 193, 194, 195
	CEGLIE MESSAPICA	FOGLI: 11, da 20 a 24; da 32 a 43; da 47 a 62; da 66 a 135
	FRANCAVILLA FONTANA	FOGLI: da 7 a 16; da 23 a 26; 41, 66, 129, 142, 143, 149, 150, 162, 163, 174
	LATIANO	FOGLI: da 1 a 17; da 20 a 24; 28, da 30 a 33; 37, 41, 43, 49
	MESAGNE	FOGLI: da 1 a 93; da 96 a 100, 105, 106, 112, 113, 132
	OSTUNI	FOGLI: 67, da 95 a 99, da 113 a 118; 142, da 145 a 154; da 175 a 221
	SAN MICHELE SALENTINO	FOGLI: da 1 a 16; 18, 19, 28
	TORRE SANTA SUSANNA	FOGLI: 3, 4, da 7 a 14; da 16 a 20; 23, 24, 29
TARANTO	CAROSINO	INTERO TERRITORIO COMUNALE
	FAGGIANO	
	FRAGAGNANO	
	LIZZANO	
	MARUGGIO	
	MONTEIASI	
	MONTEPARANO	
	PULSANO	
	ROCCAFORZATA	
	SAN GIORGIO IONICO	
	TORRICELLA	
	GROTTAGLIE	
	LEPORANO	FOGLI: da 2 a 6; da 9 a 16
	MANDURIA	FOGLI: 42, da 48 a 53; da 56 a 63; da 68 a 77; da 80 a 86; da 89 a 98; da 100 a 111; da 115 a 125; da 130 a 133; da 137 a 141, 146, 147
	MARTINA FRANCA	FOGLI: da 246 a 260
SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	FOGLI: 1, 2, da 5 a 8; da 10 a 13; da 15 a 17	
SAVA	FOGLI: da 6 a 49	
TARANTO	SEZIONE A - FOGLI: 49, 50, 220, 233, 234, da 250 a 252; 262, 263, da 275 a 278; da 287 a 293, da 312 a 318; SEZIONE B - FOGLI: da 1 a 27 SEZIONE C - FOGLI: da 1 a 11	

VI.12. IL D.M. 19 GIUGNO 2015

Il 29 giugno 2015 viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Ministeriale del 19 giugno 2015 recante *"Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio della Repubblica italiana"*⁸⁶ il quale, in poche parole, recepisce e applica quanto contenuto nella Decisione di Esecuzione dell'UE del 18 maggio 2015, precedentemente commentata.

L'articolato del Decreto è ben più corposo rispetto al precedente (D.M. 26 settembre 2014) in quanto prevede misure più specifiche e, sotto certi versi, impattanti rispetto al passato.

Ma andiamo subito a commentare il testo normativo in questione.

Rispetto al passato e nonostante le pressanti critiche giunte da ogni dove (associazioni, ONG, cittadini e, non ultimo, dai giudici amministrativi), il testo attuale parte, come sempre, da un paradigma errato e pericoloso, ossia un'applicazione pedissequa e pedante del principio di precauzione, mai mitigato dai principi di proporzionalità e di ragionevolezza, che in questi casi sarebbero d'obbligo. In altre parole, i concetti di "forse" e di "presunto" sono massicciamente presenti nel testo in relazione non solo alla patogenicità del batterio, ma anche alla sua stessa presenza nelle piante.

L'art. 3, per l'appunto rubricato *"Rilevamento o presenza sospetta dell'organismo specificato"*, stabilisce che occorre informare i Servizi fitosanitari competenti in *"(...) presenza anche presunta dell'organismo specificato (...)"*, con ciò dimostrando che ciò che importa al Governo italiano non è tanto studiare il batterio (che, lo si ripete, è un batterio nuovo e diverso rispetto a quello da quarantena di cui all'Alert List dell'EPPO, dunque meritevole di studio e approfondimenti e non di *eradicazione*), quanto fermarne l'avanzata e distruggere le piante presunte ospiti senza sapere se questi sia davvero patogeno su di esse!

Anche l'art. 4 è del medesimo tenore. Le ispezioni di cui parla l'articolo sono sempre **visive** e basate sulla presenza del batterio in piante **verosimilmente ospiti**.

Il fatto che la ricerca sul batterio interessi poco e che sia appannaggio solo di pochi e blindati Enti di ricerca, per giunta arroccati dietro l'idea che il batterio sia patogeno senza un minimo di prove scientifiche, è ampiamente dimostrato dall'art. 5 del DM, il quale conferma quanto già stabilito dall'art. 6 del DM precedente (26 settembre 2014), ossia che gli Enti di ricerca devono preventivamente informare il Servizio fitosanitario regionale prima di avviare indagini e sperimentazioni sul batterio, nonostante le pesanti critiche ricevute dal mondo della ricerca scientifica per questa chiusura, che impedisce la ricerca a 360 gradi. Ma non solo. Il peggio è il comma 1 dell'articolo in questione, che **vieta** *"a chiunque di detenere o*

⁸⁶ http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2015-06-29&atto.codiceRedazionale=15A05031&elenco30giorni=false

movimentare materiale vivo di Xylella fastidiosa o ogni materiale infetto da essa".

In poche parole questa norma, con il termine **detenere**, impedisce a chiunque anche solo di tagliare un rametto secco su cui si presume ci sia il batterio! Detto in altri termini, se una qualsiasi persona viene trovata a tagliare un ramo di una pianta presuntivamente infetta, scattano le sanzioni (art. 24). Con ciò si blindava ancor di più la ricerca sulle cause del disseccamento, perché è persino vietato di prelevare campioni sugli alberi secchi! Tale norma, in odor di incostituzionalità, sembra essere stata costruita per impedire a tutte le realtà che si occupano di studiare le cause dei disseccamenti di addivenire a soluzioni diverse e contrastanti rispetto a quanto riferisce la scienza ufficiale, ossia gli Enti di ricerca baresi.

Quest'aggiunta del termine "**detenere**" materiale vivo o infetto da Xylella impedisce di fatto ogni tentativo di ricerca indipendente!

L'aspetto più curioso del Decreto in esame riguarda l'art. 6 ("Definizione delle zone delimitate") al cui comma 2 si legge: "*La delimitazione esatta delle zone si basa su **validi principi scientifici**, sulla biologia dell'organismo specificato e dei suoi vettori, sul **livello di infezione**, sulla presenza dei vettori e sulla distribuzione delle piante specificate nell'area interessata*". In precedenza abbiamo visto che la Regione Puglia ha già provveduto a delimitare le zone, con determinazione n. 195 del 1 giugno 2015, ma non è ancora stato stabilito su quali "validi principi scientifici" e su quale "livello di infezione" sono state delimitate le zone. Quanto stabilito dalla Regione Puglia, in altre parole, contravviene alla norma del Decreto, in quanto non è affatto chiaro sulla base di quali principi scientifici tali zone siano state delimitate e, ancor peggio, **non si comprendono le ragioni per cui tali zone siano state delimitate con Determina dirigenziale ben prima della stesura del Decreto!** Il Decreto in esame reca la data del 19 giugno, mentre la Determina regionale è del 1 giugno. Dunque perché delimitare le zone ben prima dell'approvazione dell'atto normativo su cui si basa tale decisione amministrativa? E' un interrogativo che forse il TAR del Lazio potrebbe sciogliere.

Ad ogni modo, come già previsto dalla Decisione di Esecuzione dell'UE, la zona delimitata di cui all'art. 6 è costituita da una zona infetta e una zona cuscinetto, che avrebbero diversi destini, se non fosse per le confusioni concettuali generate dal Decreto in esame.

L'art. 8 stabilisce le misure di eradicazione, recependo in toto quanto indicato dall'UE nella Decisione di Esecuzione del 18 maggio. Ad ogni modo non chiarisce la differenza tra "zona infetta" e "zona cuscinetto", ma parla in modo generico di "zona delimitata", con ciò contravvenendo a quanto stabilito dalla Decisione di Esecuzione dell'UE, che – invece – prevede misure diverse in base alle zone. Infatti il comma 1 parla genericamente di "zona delimitata", mentre il comma 2 stabilisce che in questa zona deve avvenire la rimozione

immediata di:

- a) piante ospiti, indipendentemente dal loro stato di salute;
- b) piante infette dall'organismo specificato;
- c) piante che presentano sintomi indicativi della possibile infezione da parte di tale organismo o sospettate di essere infette da tale organismo.

Il comma 3 contribuisce a creare ancor più confusione, specificando che "*Il Servizio fitosanitario regionale competente dispone il campionamento e l'esame delle piante specificate nel raggio di 100m attorno a ciascuna delle piante infette, conformemente alla norma internazionale per le misure fitosanitarie ISPM 31*". Insomma, l'art. 2 parla di distruggere tutto nel raggio di 100 metri (V. il comma 5), mentre l'art. 3 parla di campionare nel raggio di 100 metri. Delle due l'una! Tale confusione concettuale dipende dal fatto che l'UE ha distinto in modo chiaro la zona infetta rispetto alla zona cuscinetto, mentre il DM no.

E anche questo è motivo di impugnazione.

E' molto curioso il comma 6, il quale prevede che "*Il Servizio fitosanitario regionale competente effettua adeguate indagini per individuare l'origine dell'infezione*", ma appare assurdo cercar di capire l'origine dell'infezione se vengono sradicate tutte le piante in un raggio di 100 metri da quella definita "malata". E' un po' come dire di effettuare la diagnosi di una malattia dopo aver cremato un corpo!

Ovviamente il Decreto prevede la distruzione delle piante in loco. Visto che i resti delle piante già tagliate a Oria sono ancora lì (ad oggi, 29 giugno 2015, cioè 2 mesi e mezzo dopo...) si nota quanto l'Ordinamento italiano sia davvero interessato a fermare l'avanzata del batterio...

Come molti "scienziati" stanno dicendo in giro, la Provincia di Lecce sarà salva dalle misure di eradicazione. Eppure, a leggere il Decreto, **questa appare a tutti gli effetti una mezzongna**. Già, perché è vero che il comma 1 dell'art. 9 ("Misure di contenimento") stabilisce che "*(...) solo nella provincia di Lecce, il Servizio fitosanitario regionale applica misure di contenimento, come indicato nei commi successivi*", ma è anche vero che: "*Il Servizio fitosanitario regionale **dispone la rimozione immediata di tutte le piante che sono risultate infette** dall'organismo specificato se si trovano in una delle seguenti ubicazioni:*

- a) *in prossimità dei siti di cui all'articolo 12, comma 2 (registrato, autorizzato come sito indenne, dotato di protezione fisica, sito in una zona in cui sono stati effettuati trattamenti fitosanitari, ecc);*
- b) *in prossimità dei siti di piante che presentano particolare valore sociale, culturale o scientifico, identificati dal Servizio fitosanitario regionale;*

c) entro una distanza di 20 km dal confine della zona di contenimento con il resto del territorio dell'Unione" (comma 2).

Insieme a ciò va aggiunto che, secondo l'art. 10 comma 2 lett. c) "*negli oliveti infetti, le piante gravemente compromesse devono essere estirpate*". Dunque è del tutto falso e fuorviante affermare che **"la Provincia di Lecce è salva dalle eradicazioni"**.

Anche le promesse del Commissario straordinario Silletti, in merito al mancato **uso dei fitofarmaci**, sono smentite dalla lettera del Decreto, che in più punti parla dell'uso di **fitofarmaci** e di **erbicidi** e **pesticidi** in particolare (art. 9 comma 4; art. 10 comma 3 lett. a), b) e c)). Dunque su quale base normativa il Commissario Silletti asserisce che non saranno utilizzati veleni agricoli?

L'art. 11 tratta della zona di sorveglianza nella quale si effettueranno campionamenti e analisi delle piante sintomatiche. L'aspetto più curioso è che è stata delimitata una zona di sorveglianza di 30 km, che giunge fino ad Ostuni circa, non considerando che – dalle documentazioni fotografiche più volte prodotte – risulta che i disseccamenti degli Ulivi sono ben presenti anche in tutta la Provincia di Bari e ben oltre i confini regionali. E allora a che pro delimitare una "zona di sorveglianza" se le piante stanno seccando anche ben oltre?

L'articolo successivo (artt. 12-16) trattano dello spostamento delle piante all'interno dell'UE., mentre gli artt. 18-21 parlano dell'introduzione nell'UE di piante da parte di paesi terzi.

Giusto per concludere, gli allegati del Decreto, che elencano le piante potenzialmente ospiti del batterio, aumentano le specie ospiti da 180 circa a più di 200⁸⁷. Di questo passo in Salento resterà solo la terra, e le piante *resistenti*. A cosa? La scienza ancora non l'ha detto.

87 <http://ilpopolodegliulivi.altervista.org/le-potenziali-specie-ospiti-del-batterio-secondo-il-governo-italiano/>

APPENDICE

LA POSIZIONE DEL TAR LAZIO E DEL CONSIGLIO DI STATO

Con l'Ordinanza n. 5222/2015 il TAR Lazio ha sospeso il "Piano Silletti" in riferimento ai ricorsi proposti da diverse aziende vivaistiche e biologiche del Salento, perché ormai superato dalla decisione dell'UE, la cui bozza è stata approvata il 28 aprile 2015 e successivamente pubblicata il 18 maggio 2015.

Il Consiglio di Stato si è pronunciato, con Decreto n. 4124/2015, su impulso del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, che ha impugnato la sospensiva del TAR Lazio, affermando che: "la sospensione con decreto monocratico dell'ordinanza appellata determinerebbe, fra l'altro, l'attuazione del programma di abbattimento degli ulivi malati o sospettati di esserlo, con effetti irreversibili che si determinerebbero ancora prima della definizione in sede collegiale della fase cautelare del giudizio". In altre parole il Consiglio di Stato ammette che il Piano di eradicazioni è sproporzionato e non può essere attuato prima di capire cosa sta succedendo!

Ma i Giudici di Palazzo Spada aggiungono: "Rilevato che l'ordinanza cautelare appellata ha disposto la sospensione degli atti impugnati, nei limiti dell'interesse dei ricorrenti, e non esclude, pertanto, la prosecuzione delle ulteriori azioni, rispetto all'abbattimento degli ulivi malati, oggetto del Piano d'interventi del Commissario Delegato per fronteggiare il rischio fitosanitario per la xylella nel territorio della Regione Puglia; Ritenuto che, evidentemente, gli stessi ricorrenti in primo grado hanno l'interesse a porre in essere tutte le possibili azioni per il contenimento della diffusione del batterio xylella, agendo sugli insetti che lo diffondono e sul loro habitat (...) Respinge, come chiarito in motivazione, la richiesta di sospensione dell'ordinanza cautelare appellata". In altre parole i giudici ammettono che vi sono tutti i motivi per sospendere l'esecuzione del piano, in riferimento ai ricorrenti, certo, ma sottintendono che sarebbe opportuno sospenderlo del tutto, proprio perché non è chiaro su che base il Piano sta operando!

IL PSR PUGLIA (PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020)

Nella predisposizione del nuovo PSR 2014-2020 la Regione Puglia prevede alla misura "8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)": *"Il sempre più frequente verificarsi di eventi avversi che hanno impatti sulle produzioni agricole e sulla gestione del territorio - in dimensione*

significativa riconducibili ai cambiamenti climatici e al diffondersi di fito e zoonosie facilitate dai processi di globalizzazione e di marcata specializzazione produttiva – rendono fondamentale dotarsi di strumenti idonei ad una efficace azione di prevenzione e ad un'azione che possa anche permettere il finanziamento di interventi atti a ripristinare il potenziale produttivo delle aziende agricole colpite dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche." Vi è quindi un riferimento implicito al caso Xylella (fitopatia) ed una dotazione di 12.100.000 di euro con beneficiari la stessa Regione Puglia ed i Consorzi di Bonifica".

V. PROPOSTE

Le proposte del *Popolo degli Ulivi* sono molto semplici:

1) apertura della ricerca a 360°, modificando soprattutto l'art 6 comma 3 del D. M. 26/09/2014 ed evitando che il Servizio fitosanitario regionale competente possa di fatto ostacolare la ricerca scientifica e la diffusione degli eventuali dati ottenuti. È impensabile che gli istituti di ricerca, soprattutto se pubblici e dunque al diretto servizio dei cittadini, siano bloccati nello svolgere le azioni e che gli competono;

2) esperienze pregresse hanno dimostrato che l'espianto è inutile nel contenimento del malanno dato che il batterio, una volta insediatosi, viene ospitato da circa 180 specie. Ad oggi, nessuna evidenza scientifica ha dimostrato che il CO.DI.RO. è dovuto al ceppo salentino di xylella fastidiosa. Il prossimo piano pertanto, deve necessariamente prevedere l'applicazione delle buone pratiche (considerata la particolare longevità e resistenza della pianta ospite coinvolta, l'Ulivo) ed eliminare le estirpazioni;

3) In mancanza di qualsivoglia certezza scientifica e di una diagnosi completa, considerando che lo stress chimico potrebbe influire negativamente sul disseccamento, chiediamo di non utilizzare pesticidi chimici ma di incentivare le pratiche biologiche adottando delle strategie volte a garantire la conservazione e l'utilizzazione sostenibile della biodiversità come previsto dall'orientamento comunitario dopo la convenzione di Rio De Janeiro del 1992.

4) I fondi indirizzati all'indennizzo per le eradicazioni siano invece ridestinati alla ricerca finalizzata alla cura agroecologica degli alberi, attraverso un'analisi approfondita della problematica.

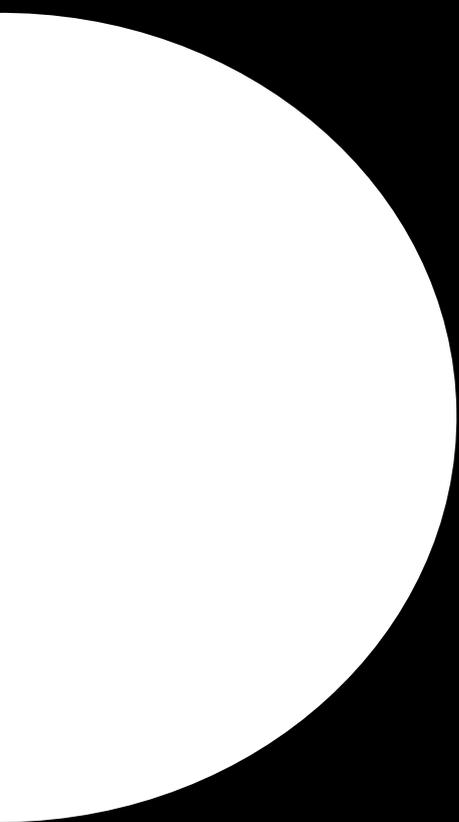
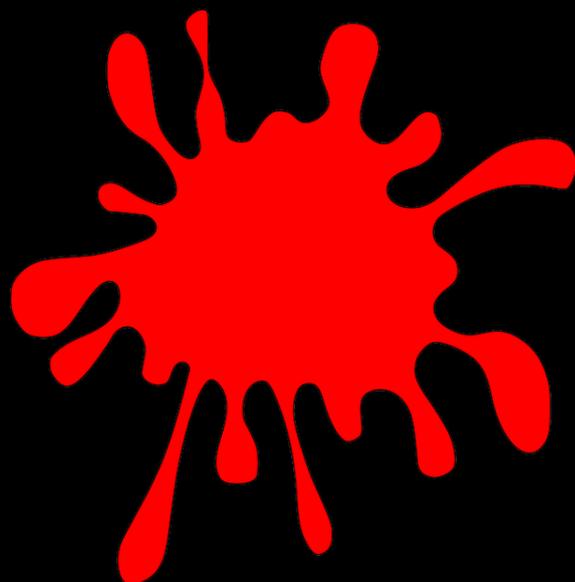
VI. CONCLUSIONI

In conclusione va ribadito che non ci si può avvicinare ad una questione tanto complessa e oscura, come quella della *Xylella fastidiosa* e del Complesso del disseccamento degli Ulivi senza le dovute cautele. Questo che stiamo affrontando in questi ultimi anni è un argomento nuovo, oscuro e privo di significativi studi scientifici. Vero è che l'Unione Europea, secondo il principio di cautela, cerca di tutelare tutti gli Stati membri dall'ingresso nei propri territori di nuovi patogeni dannosi per le piante, ma è anche vero che nel momento in cui viene riscontrata la presenza di un patogeno nuovo (e la sub specie pauca, ceppo Co.Di.Ro. è un patogeno nuovo, peraltro assente nell'allert list dell'EPPO) è necessario studiarlo per capire come si comporta in un determinato ambiente, come si può evolvere e – soprattutto – quanto sia patogeno da solo e in concomitanza con altri fattori (e abbiamo visto che di fattori che scatenano i disseccamenti ce ne sono tanti, anche non riconosciuti dalle Autorità italiane). Del resto il principio di precauzione va sempre accompagnato al principio di proporzionalità, che impone di adottare la soluzione idonea ed adeguata, comportante il minor sacrificio possibile per gli interessi in causa, anche di natura paesaggistica, culturale, turistica, economica e meramente privata.

Invece, come abbiamo visto, in mancanza di dati certi e di qualsivoglia riscontro scientifico, l'Ordinamento italiano ha proposto misure pesantissime per i cittadini del Salento, che comportavano non solo la distruzione di numerosissime piante, ma anche l'uso massiccio di fitofarmaci, dannosi non solo all'ambiente ma alla salute pubblica. Tra l'altro la massiccia diffusione di notizie allarmistiche ha anche contribuito a creare un danno economico indiretto a tutte le attività turistico-ricreative. Senza parlare dell'evidente danno prodotto alle Aziende vivaistiche e biologiche.

Staremo a vedere. La situazione si evolve di giorno in giorno e questo dossier è e sarà un cantiere aperto, foriero di qualsiasi aggiornamento. Un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono informarsi sulla questione in modo obiettivo e raggiungendo sempre le fonti. Perché non siamo giornalisti, non siamo politici, siamo cittadini che osservano, analizzano e s'indignano. Tanto.

Ma agiscono. Tanto.



Thanks to: Chi ha piantato gli Ulivi.
Special thanks to: Chi sta salvando gli Ulivi.
Special Special thanks to: Gli Ulivi.